LA TRIBUNA

... alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone ...

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 5 Marzo 1917 — ROMA — Lunedì 5 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 64

Da Bismarck a Zimmermann

Un proverbio francese dice: « Si cade dal lato dal quale si pencola ». Da quel lato è caduta appunto la politica germanica di là dall'Oceano: il lato intrigo. Nessuno potrà negare che la legge di gravità sia una legge inesorabile tanto nel mondo fisico che nel mondo morale.

Il metodo tedesco — non è possibile non parlare di metodo nel paese del medesimo — non cambia con la latitudine. Come in Italia, come in Grecia, come in Rumenia, così in America: sempre uno, in due formule: togliere importanza alle questioni più vive ed ardenti di un paese, e suscitarne altre che possono distrarre l'opinione dalle prime e in ogni caso scinderla e trarla per vie aberranti —; offrire sempre quello degli altri, e non dare mai nulla del proprio, salvo l'aiuto morale che deve servire contemporaneamente al raggiungimento dei propri fini. Quando in Italia si presenta la questione dei confini orientali e dell'Adriatico, l'amico tedesco, accorrendo ai ripari austriaci, con l'ampio gesto del vecchio Satana (*démodé*) a Gesù: Ecco il Mediterraneo — dice — pigliatelo, poichè è tuo. E quando si presenta in Grecia la questione della Macedonia e dell'Egeo, ai danni della Bulgaria e della Turchia: Ma che Macedonia ed Egeo!, suggerisce la nota voce: l'avvenire della Grecia è nell'Epiro e nel basso Adriatico, contro l'invadente e prepotente Italia. E quando la Rumenia grida a sua volta: Transilvania; il suggerimento tedesco risponde: Bessarabia. E così al Messico contro gli Stati Uniti: Texas ed Arizona. — Ma non è troppo semplice il metodo, perchè possa sempre e in ogni caso, specie dopo qualche non lieta esperienza, ottenere i suoi fulminei risultati?

L'abitudine è un po' sorella dell'incoscienza. Nell'abitudine, non si sorvegliano più i proprii atti, che si compiono quasi automaticamente, senza più freno nè discernimento. Onde avviene che, una bella mattina, non guardando più agli uncinetti della vostra stanza di *toilette*, invece di mettere la mano sulla cravatta, la metilate su un cordino, e poi vi trovate per via con un cordino alla gola. Come si è trovato appunto in questi ultimi giorni, il signor Zimmermann. Egli aveva l'abitudine dei piccoli e grossi intrighi nei paesi neutri, e in quelli dibattentisi fra il sì e il no della guerra; e una bella mattina, nell'abbigliarsi per la gala del sottomarino, mise la mano sull'intrigo del Messico. « Peuh! L'Oceano, il Messico, gli Stati Uniti, il Giappone, lievi burattini nel pugno della possente Germania, che si fanno saltellare come e quando si vuole sul *grand guignol* della guerra! Basta un accenno al bravo von Eckardt, nostro console al Messico, perchè la rappresentazione cominci. Il Mikado non aspetta che un invito del sig. Carranza, per gittarsi ai nostri piedi. Egli è un nipote del Cielo, un discendente di Gimmo Tanno, vero ed unico figlio del Cielo; egli appartiene a una dinastia che conta duemila e cinquecento anni di regno in terra, duemila e quattrocento anni di più della dinastia degli Hohenzollern in Prussia, e duemila quattrocento novantanove in più di quella del sig. Carranza nel Messico; ma che importa? Egli non può non essere desioso di avere da noi l'investitura di Cino-Cino e la promessa delle Isole Filippine. *Un petit mot* da parte del sig. Carranza al Mikado, come da parte nostra al nostro bravo von Eckardt, e l'equilibrio dell'Oceano è sconvolto, e le stelle degli Stati Uniti divelte dalla bandiera e precipitate in gran rovina negli abissi del tempo. » Oh, mai, si può dire, il sopracciglio di Giove fu più catastrofico di quello del sig. Zimmermann. Il buon Wilson ne fu atterrito. E la Casa Bianca tremò, con lui, su tutte le sue fondamenta. Così avvenne che la Germania riconquistasse a un tratto, col dominio della Mezza Europa, il dominio di tutta la restante parte del terraqueo.

Dentro o fuori dalla facezia, non si può non rimanere sbalorditi nel vedere in quali mani sia caduto lo strumento della diplomazia tedesca da quando fu strappato da quelle di Bismarck. Ecco una leva, che valse un giorno a sollevare un mondo, diventata a un tratto un urso da arlecchini, una bacchetta da negromanti in fiera. Ecco una forza, che valse un giorno ad attirare tutte le potenze attorno ai segni dell'impero germanico, diventata a un tratto una forma — la forma di una maschera — respingente tutte le genti civili oltre la zona delle relazioni e dei contatti con la Germania. Non vi sono genii malefici. Malefici sono soltanto gli spiriti piccoli e mediocri, che tentano di imitare o simulare il gesto dei genii. Nessun maggior pericolo per la Germania, nota nel suo libro il principe di Bülow, che la tendenza degli uomini politici tedeschi a protrarre con artifizi la « maniera di Bismarck. » E la stolta tendenza produce i suoi frutti. Il genio di Bismarck serviva a una legge interiore del popolo tedesco ricercante l'unità. La « maniera » di Bismarck, adottata dai successori, non è servita fino a ieri che a un artifizioso disegno di imperialismo, che mal si è tentato di confondere coi naturali legittimi destini del popolo tedesco. In fondo, a parte i mezzi, che sono poi gli eterni mezzi della guerra e della politica della guerra di tutti i tempi, l'opera di Bismarck fu un'opera di costruzione o di ricostruzione, una meravigliosa opera di equilibrio e di armonia degli elementi troppo instabili nei secoli della vecchia Europa. L'opera invece di Guglielmo II non è che un'opera di disgregazione e di violenza, frutto di una concezione sbagliata della missione della Germania in Europa e nel mondo, di una concezione astratta e fantastica senza alcun nesso o contatto con la coscienza e con la realtà dell'Europa e del mondo — e alla quale soltanto la fantasmagoria dell'intrigo potè dare l'illusione del successo o della vittoria. Ma sull'intrigo non si costruiscono le fortune degli imperi, come sullo spionaggio non si costruisce la diplomazia, e sul falso non si costruisce la storia. E, pur troppo, il falso, lo spionaggio, l'intrigo, sono gli elementi essenziali della politica dell'impero di Guglielmo II.

Questa politica cade oggi, miseramente umiliata, dinnanzi allo spirito ingenuo e sereno di un professore di filosofia e diritto internazionale, che si trova a reggere la Grande Repubblica delle Stelle.

Bisogna non comprendere o non conoscere che cosa sia la questione del Messico per gli Stati Uniti, per avventurarsi con la supina ingenuità del signor Zimmermann alla manovra Echkardt-Carranza. E bisogna non ricordare quale argomento di opposizione fosse stata la questione del Messico, da parte dei repubblicani, contro il presidente Wilson nelle ultime elezioni, per usare quell'arma, che non poteva, se scoperta, non determinare nel presidente Wilson e in tutto il partito democratico la più severa reazione contro lo straniero.

La questione del Messico è la questione balcanica dell'America, nella quale convergono tutti i contrasti di interessi degli Stati Uniti, del Giappone, dell'Inghilterra, della Francia, sia di carattere territoriale che di carattere politico e finanziario. E credere di potere produrre una crisi in una questione simile con un telegramma della Cancelleria di Berlino, o con i mezzucci di Schenk e del suo collega Echardt, è dar prova di un indebolimento cerebrale, che confina con la stupidità e con la follia.

E questi dunque erano i cervelli, che pretendevano la direzione spirituale delle vecchie genti d'Europa? questi i cervelli che dovevano pensare per tutti noi, e distribuire a ognuno di noi, tutti i giorni, il pane quotidiano dell'idea? questi i cervelli, che dovevano imporre la legge dell'azione e della condotta a tutti i poveri mortali vaganti nella valle delle lacrime senza il lume e la grazia della Kultur?

No, per grande che sia la scienza dell'uomo tedesco, per grande che sia la tenacia al lavoro, la disciplina, la abnegazione, la virtù, per grande che sia la volontà di dominio, no, l'era di Giulio Cesare non è ancora suonata per lui!

L'uomo tedesco bisogna che ritorni ancora a scuola. Questa volta, la scuola della vita altrui.

Rastignac.

L'onore del Giappone è impegnato

dice l'Ambasc. giapponese a Washington

PARIGI, 4.

La dichiarazione di piena solidarietà con gli Alleati e di amicizia verso gli Stati Uniti fatta dal Giappone, in seguito alla scoperta dell'intrigo tedesco, è oggi ribadita dall'Ambasciatore giapponese a Washington, quale ha dichiarato: La Germania, nel corso di questa guerra, ha ignorato tutto dal punto di vista politico e morale circa i paesi neutri o nemici. E' una mostruosità politica credere il Giappone capace di allearsi col Messico contro gli Stati Uniti; è una mostruosità morale credere il Giappone capace di servire gli interessi della Germania. Il Giappone ha una concezione dell'onore che differisce sensibilmente dalla concezione che sulla stessa materia hanno i tedeschi. Il Giappone si è impegnato per l'onore verso i suoi alleati e combatterà con essi fino alla fine. Faccio queste dichiarazioni a nome del mio imperatore e del mio governo.

Consiglio di ministri a Madrid

su la risposta agli Stati Uniti

MADRID, 4. — In un Consiglio dei Ministri, presieduto dal Re, il Presidente del Consiglio, conte di Romanones, ha spiegato l'attitudine del Governo durante le ultime due sessioni parlamentari. Parlando poi della Nota di Wilson, ha dichiarato che il Governo si è trovato in una situazione delicata e di fronte a sentimenti contradditori, perchè, quantunque dividesse i desideri di pace di Wilson, giudicò nondimeno l'intervento prematuro. La risposta della Spagna alla Nota ottenne l'approvazione della maggioranza, dell'opposizione e quella degli altri paesi neutrali.

Il Presidente del Consiglio, Romanones, ha poi elogiato il lavoro del Parlamento ed ha deplorato che la discussione sulla questione del Marocco sia stata interrotta senza dissipare erronee accuse contro Reisuli.

La Baviera contro la Prussia

ZURIGO, 4. — Alla Camera bavarese durante la discussione sul tema dell'alimentazione, che da oltre una settimana è oggetto di appassionati dibattiti, il capo del partito dei contadini, deputato Schlittenbauer, ha avuti attacchi vivacissimi contro l'organizzazione prussiana e il sistema di alimentazione dell'Impero. Altri attacchi contro il sistema prussiano si ebbero al Consiglio comunale di Monaco.

A fomentare le polemiche che da qualche settimana si svolgono vivaci nei giornali bavaresi contro il sistema prussiano, giunge uno strano articolo delle *Munchener Augsburger Abendzeitung*, nel quale parlandosi dei fini di guerra della Germania è contenuta fra le altre questa frase: «Perchè la Germania possa divenire quello che gli spiriti liberi dell'umanità sperano non sarà necessaria soltanto la vittoria sul nemico, ma anche la vittoria su se stessi e sulla Prussia». Questa frase è stampata in grassetto.

L'imperatore Guglielmo conferisce

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha avuto lunghe conferenze con il Capo dell'Ammiragliato, con il Capo del Gabinetto della marina, con il Segretario di Stato Zimmermann, e con il Capo di Stato maggiore generale.

L'Imperatore ha ricevuto l'Ambasciatore di Spagna.

La Fiandra tedesca

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: Ieri il Cancelliere Bethmann Hollweg ha ricevuto una deputazione del cosidetto Consiglio fiammingo costituitosi recentemente a Bruxelles, composto in maggioranza di tedeschi naturalizzati belgi. La deputazione ha esposto al Cancelliere il desiderio di una autonomia interna delle Fiandre sulla base della lingua e gli ha ricordato il suo discorso del 5 aprile 1916 e i provvedimenti degni di gratitudine di von Bissing, pregandolo di continuare sulla stessa via.

Il Cancelliere ha salutato la delegazione come quella di un popolo fratello di sangue e di lingua unito coi tedeschi nei tempi fiorentissimi della coltura della Germania da strette relazioni politiche, intellettuali ed economiche. Basta ricordare, ha detto il Cancelliere, i nomi di Aquisgrana e di Anversa, di Norimberga e di Bruges perchè rinasca la coscienza della affinità che unisce i due popoli. I fiamminghi per secoli dovettero poi percorrere un cammino che li condusse lontano da noi. Oggi, grazie a Dio, nella lotta contro la penetrazione del francesismo i tedeschi ed i fiamminghi hanno compreso di dover seguire la stessa strada e gli stessi scopi. Volentieri discuterò con il consiglio fiammingo i mezzi per giungere allo scopo bramato. L'impero tedesco farà di tutto nei negoziati di pace e dopo per poter promuovere e assicurare il libero sviluppo della stirpe fiamminga. Dite ai figli della Fiandre, ha concluso il Cancelliere, che noi tedeschi siamo risoluti a fare il nostro dovere affinchè dai dolori e dalla guerra essi sorgano di nuovo a rifiorire.

Le navi mercantili americane

saranno armate da domani

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Londra: Dispacci da New York dicono che l'armamento delle navi mercantili americane comincerà domani, lunedì.

Parecchi transatlantici partiranno a giorni; primo il « Saint-Louis », poi il « Saint-Paul » e il « New-York », attualmente ancorato presso il quale. Il senatore Lodge ha dichiarato che ogni bastimento mercantile armato tirerà sui sottomarini, appena li avvisterà. Il tenente di vascello Fulton, addetto alle costruzioni navali, è stato inviato dal contrammiraglio Usher con due altri ufficiali a studiare come i pezzi potranno essere montati sulle navi.

Wilson agirà contro la Germania

non prima di avere convocato il Congresso

WASHINGTON, 3.

I rappresentanti di Wilson hanno informato i capi gruppo del Senato che il Presidente si asterrà di agire verso la Germania prima di avere convocato il Congresso in sessione straordinaria.

Anche l'opposizione è con Wilson

NEW YORK, 3.

Stamane di buon'ora, dopo una discussione di otto ore sul progetto relativo all'armamento delle navi mercantili, il Senato ha deciso di sospendere la seduta fino alle dieci antim. senza decidere sul voto del progetto stesso.

Quantunque l'opposizione non sia fortissima, i senatori hanno approfittato dell'occasione per dichiarare che la crisi internazionale rimane estranea ai partiti politici ed anche gli elementi più pacifisti hanno dichiarato di essere pronti a schierarsi dietro il Presidente Wilson nella politica di neutralità armata.

Più di un senatore ha dichiarato che l'approvazione del progetto in discussione significa guerra presto o tardi ma, quasi senza alcuna eccezione, tutti si sono dichiarati pronti ad accettare la guerra.

La discussione al Senato americano

WASHINGTON, 3.

Al Senato, Sherman dice che il dispaccio di Zimmermann rivelante l'intrigo tedesco verso il Messico ed il Giappone fu appreso da un radiotelegramma.

Brandegee, parlando circa il progetto di legge relativo alla neutralità armata, chiede se i nord-americani vogliono star fermi e lasciare che il mostro teutonico li metta sotto i suoi piedi. Dice che la guerra sarà certa nel momento in cui una nave mercantile nord-americana armata incontri un sottomarino tedesco nella zona del blocco; ma lo stato di guerra esiste già dal primo febbraio, giorno in cui la Germania dichiarò la guerra contro l'universo.

Brandegee conclude dicendo: Gli Stati Uniti sono rimasti per troppo tempo inerti di fronte alla questione dell'affondamento delle navi e così pure per quanto riguarda la questione del Messico. Fa appello al Congresso perchè affronti la situazione senza esitare.

Il Senatore Fall dice che sarebbe una calamità se il Congresso continuasse a riunirsi nei prossimi mesi. E' necessario lasciare l'autorità esecutiva libera di difendere il paese contro attacchi ingiustificati.

Stone, Presidente della Commissione per gli affari esteri, il quale rappresenta circoscrizioni del Missouri che comprendono molti tedeschi, presenta un emendamento al progetto, tendente ad impedire l'armamento delle navi che portano munizioni. Egli si oppone anche all'articolo che autorizza il Presidente ad usare altri mezzi, dicendo che in tal modo il Presidente potrebbe impiegare le navi da guerra a dar la caccia ai sottomarini tedeschi sulle vie commerciali del mare, ciò che sarebbe un atto di guerra.

Stone soggiunge che se il Congresso vuole la guerra lo deve dire o non rendere il Presidente responsabile.

L'oratore ha udito dire che periti navali hanno formulato il piano di fornire le navi mercantili di canotti per fare ricognizioni nella zona del blocco e dar la caccia ai sottomarini tedeschi.

Un senatore rimprovera a Stone di aver rivelato segreti navali.

Stone risponde che si tratta di un piano adottato.

Poichè Stone parla da tre quarti d'ora si comincia a credere che egli tenti di impedire l'approvazione del progetto di legge nella sessione attuale, impiegando la tattica ostruzionista.

Il giuramento di Wilson alla Corte Suprema

Il Presidente Wilson ha prestato giuramento oggi a mezzogiorno dinanzi alla Corte Suprema, nel momento di entrare nel secondo periodo della sua presidenza. La cerimonia ha avuto luogo alcuni istanti prima dello spirare del mandato del presente Congresso. Essa si è svolta al Campidoglio e non in forma privata, poichè Wilson si è recato al Campidoglio per apporre la firma a parecchie leggi approvate all'ultimo momento. Nondimeno, secondo l'uso, procederà ad una nuova prestazione del giuramento lunedì prossimo, prima di pronunciare il discorso di inaugurazione, nel quale tratterà principalmente della situazione estera.

La partecipazione degli Stati Unit alla guerra

LONDRA, 4.

Il *Daily Express* annuncia stamane di apprendere da alta fonte essere ormai certo che gli Stati Uniti parteciperanno alla guerra. Circostanze della guerra di cui è unicamente responsabile la Germania — dice il giornale — hanno forzato la Repubblica in una posizione, la quale non le consente di rimanere più oltre neutrale. Questa notizia non è confermata da altri giornali, sebbene il crescente numero di lunghi colloqui diplomatici fra il ministro degli esteri inglese Balfour e l'Ambasciatore americano Page, contribuiscano ad accreditarla.

Si sta formando a Washington una specie di Consiglio di Guerra che comprenderà i quattro ministri e lo stesso Presidente, tutti gli industriali e gli uomini che fanno parte del Comitato di difesa nazionale, istituito di recente dal Congresso.

Un dispaccio dell'Agenzia *Exchange* dice che del Comitato fanno parte i migliori specialisti degli Stati Uniti, in fatto di trasporti, di costruzioni, di vettovagliamento.

Cinque miliardi americani a disposizione dell'intesa

PARIGI, 4.

I giornali hanno da New York: Le grandi banche di New York hanno avvertito il Presidente ed il Governo di Washington che sono pronte, per l'apertura delle ostilità, a mettere a disposizione degli Alleati cinque miliardi di franchi senza pagamento degli interessi.

4 americani vittime del " Laconia "

PARIGI, 4.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da New York: Si sa ora che William Eva, uno dei passeggeri del *Laconia*, il cui nome figura ufficialmente nella lista dei mancanti, è di nazionalità americana. Sono dunque quattro gli americani la cui morte fu causata dal siluramento. William Eva era un veterano della Guerra di Secessione. Abitava a Bigpine (California) e viaggiava a bordo del *Laconia* con un passaporto speciale rilasciatogli dal console inglese di New York, perchè all'ultimo momento non aveva potuto procurarsi le carte necessarie presso il Dipartimento di Stato.

Benchè nato in Inghilterra, suo padre divenne cittadino americano, prima che suo figlio compisse 21 anni.

Il Governo tedesco chiede spiegazioni a Madrid

MADRID, 4.

Il giornale « El Liberal » annuncia che l'ambasciatore di Germania ha domandato schiarimenti circa le circostanze che hanno motivato l'arresto di quattro sudditi tedeschi implicati nell'affare di Cartagena.

Messico e Germania

NEW YORK, 4.

I giornali pubblicano un dispaccio del Ministro degli esteri messicano, proveniente da Guadalajara, il quale dichiara che il Governo messicano non ha ricevuto alcuna proposta di alleanza da parte del Governo tedesco.

Il " Liman M. Law " fu silurato da un sottomarino

PARIGI, 4. — I giornali hanno da Washington: Una inchiesta del Governo americano stabilisce che il veliero *Liman M. Law* è stato affondato da un sottomarino austriaco. Testimonianze indiscutibili non lasciano alcun dubbio a tale riguardo.

IL COMUNICATO DI STASERA

Un attacco a Vertoiba respinto dal 94° fanteria

COMANDO SUPREMO, 4 marzo 1917.

Nella giornata del 3 piccoli scontri sulle pendici orientali di M. Spil (Vallarsa) nei pressi di Ganove di Sotto (Valle d'Assa) e di Villa Ruffa nell'Alto Maso (Valle di Campelle Brenta), sulle falde occidentali del Monte Maldatschen (T. Pontebbana). Alla testata dell'Avisio continuò, con risultati visibilmente efficaci, l'azione delle nostre artiglierie contro le posizioni nemiche nella Marmolada.

Sulla fronte GIULIA l'artiglieria nemica fu assai attiva contro le nostre linee ad oriente di Vertoiba. Nel pomeriggio, dopo intenso tiro di artiglieria di ogni calibro e di bombarde, forti riparti nemici attaccarono quelle posizioni. Furono nettamente ributtati con gravi perdite. Nuclei del 94.o di fanteria irruppero al contrattacco e presero al nemico 32 prigionieri, dei quali un ufficiale.

Nella zona di Boscomalo (CARSO) una nostra pattuglia penetrò nelle linee nemiche, appiccò incendio ad alcuni baraccamenti e prese qualche prigioniero.

CADORNA.

I Russi hanno preso Hamadan

TEHERAN, 3.

I Russi hanno preso Hamadan ed inseguono il nemico che ripiega.

Ancora una volta i successi inglesi in Mesopotamia si ripercuotono sulle operazioni russe in Persia. Queste operazioni, condotte per scopi politici e non di conquista, hanno dovuto vincere le tribù sobillate ed organizzate dai turchi e dai tedeschi: superata questa resistenza, diremo ufficiale, i russi insediarono a Teheran un governo favorevole e indi intrapresero, con forze persiane, l'opera di pacificazione, o meglio di sottomissione delle tribù, specie di quelle kurde in stato di continua fermentazione e rinforzate da elementi turchi.

Nella precedente campagna i russi avevano occupato Hamadan; poi, sotto la pressione di rinforzi turchi, avevano dovuto abbandonare questa importante piazzaforte a sud di Teheran. Ma i russi non avevano per questo abbandonate le operazioni in questo importante settore: e difatti, ultimamente, era pervenuto l'annunzio che le truppe dello Zar, ripresa l'offensiva, avevano occupato Sultenabad e premevano il nemico in ritirata verso nord. Ed oggi anche Hamadan è ritornata in potere dei russi. Nè certo qui mira ad arrestarsi l'offensiva, che potrà portare un contributo grandissimo agli inglesi avanzanti da Kut-el-Amara contro Bagdad. Così, forse, la famosa città sacra della Mesopotamia si troverà a giorni minacciata da due lati, a sud dagli inglesi, ad est dai russi.

L'importanza di Hamadan è data dall'essere centro di comunicazioni in una parte montagnosa e priva non solo di strade, ma anche scarsa di mulattiere e di sentieri.

Nuovi progressi inglesi sul fronte francese

PARIGI, 3 (ore 23). — *Lotta di artiglieria abbastanza attiva fra l'Oise e l'Aisne, nella regione a sud di Nouvron e, in Alsazia, nel settore di Burnhaupt.*

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 3 (ore 24). — *Durante la giornata facemmo nuovi progressi a nord di Puisieux-au-Mont e ad est di Gommecourt. La nostra linea è avanzata di un quarto di miglio in media sopra un fronte di quasi cinque miglia. I tedeschi hanno opposto una accanita resistenza.*

Ieri sera a nord di Gueudecourt il nostro fuoco di fucileria e il fuoco di sbarramento con l'artiglieria arrestarono un contrattacco tedesco contro le nostre posizioni avanzate.

Stamane i tedeschi ci hanno costretto a colpi di granate a sgombrare una trincea ad est di Sailly-Saillisel, ma abbiamo subito organizzato un contrattacco ed abbiamo riguadagnato tutto il terreno perduto.

Ieri sera a nord-ovest di Roye i tedeschi si impadronirono di due nostri posti; alcuni nostri uomini mancano. Un'altra forte pattuglia tedesca, che tentava di avvicinarsi alle nostre linee, ad est di Givenchy-le-Noble è stata arrestata dal fuoco della nostra fucileria.

BASILEA, 3. — *Prima dell'alba forti distaccamenti in ricognizione inglesi verso Hulluch e Liévin e durante la serata piccoli distaccamenti su altri punti del fronte dell'Artois hanno tentato di penetrare nelle nostre trincee ma non sono riusciti.*

Sulle due rive dell'Ancre si sono svolti nuovamente violenti combattimenti di fanteria.

Sull'Aisne e in Champagne offensive francesi contro alcune nostre trincee non sono riuscite.

Una rettifica inglese al " raid " su Broadstairs

LONDRA, 4. — Circa la dichiarazione ufficiale tedesca che idrovolanti tedeschi hanno gettato una ventina di bombe sui vapori ancorati a Downs e sulla ferrovia e sul porto di Margate, l'Ammiragliato inglese annuncia che la dichiarazione probabilmente si riferisce al « raid » su Broadstairs segnalato nel comunicato ufficiale inglese del 1.o marzo allorchè venne annunciato che un idrovolante nemico lanciò bombe su Boardstairs. Nessun vapore è rimasto danneggiato e nemmeno colpito.

" La nostra è una guerra di liberazione " dice Lloyd George

PARIGI, 4. — Un inviato speciale del *Petit Parisien* a Londra ha avuto una intervista col Primo Ministro Lloyd George. Questi ha salutato con emozione i soldati alleati di tutti gli eserciti, eroi oscuri e magnifici, ai cui sublimi sforzi l'umanità dovrà il suo affrancamento, « perchè », ha detto Lloyd George, « non facciamo una guerra di conquista, ma una guerra di liberazione contro una potenza barbara e contro un militarismo insolente che calpesta tutti i diritti e che si oppone all'unità e al progresso del mondo. Gli inglesi si rendono conto che in questa guerra si giuoca la sorte della civiltà. Il popolo e specialmente i marinai dell'Inghilterra si sono svegliati e sono sorti in piedi quando le loro navi sono state affondate senza preavviso. Essi fanno ora per la prima volta sacrifici per una guerra continentale ed in modo tranquillo e risoluto. Siamo stati lenti ad emozionarci, ma andremo fino alla fine, qualunque sia il prezzo degli sforzi. Quando John Bull morde, non lascia più. »

Un consolato tedesco svaligiato

PARIGI, 4. — I giornali hanno da New-York: Il consolato tedesco di Guaymas è stato svaligiato. Tutti i documenti sono stati asportati.

Gli Italiani in Macedonia attaccano e vincono sulla quota 1050

PARIGI, 4.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Attività dell'artiglieria su tutto il fronte e specialmente nella curva della Cerna. Azioni di pattuglie a Majadag e a Monastir. Azioni violente alla quota 1050 impegnate dalle truppe italiane. Le trincee nemiche sono state sconvolte e sono stati fatti prigionieri. Sono stati respinti contrattacchi del nemico al quale sono state inflitte gravi perdite.

Cadono dal 27 febbraio abbondanti nevi dal Vardar fino al lago di Prespa. L'aviazione è stata particolarmente attiva.

Conrad al fronte italiano

Chi è il suo successore

ZURIGO, 4.

Conrad von Hoetzendorff, l'uomo che sembrava la persona più popolare in Austria-Ungheria, aggiunge il suo nome alla lista ove già figurano Koerber, l'arciduca Federico ecc. Ma Conrad non è messo senz'altro da parte. L'imperatore gli promette un altro importante posto. La *Zurcher Post* presume che si tratti di un importante comando di armata, forse il comando supremo del fronte italiano che Conrad conosce in modo speciale. Telegrammi da Berlino alla stampa austriaca dicono che sebbene esigenze militari impediscano di specificare che carica venga affidata a Conrad, il tono di non comune cordialità dell'autografo imperiale lascia intendere che a Conrad può essere affidato solo un comando di straordinaria importanza. Le cause vere dell'esonero di Conrad sono ignote. Solo le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono che nei circoli bene informati era noto da tempo il desiderio di Conrad di essere assegnato al comando di un fronte o ad una carica simile. Critiche alla [illegible] di Conrad si sono udite alla Camera [illegible]; una volta Karolyi criticò [illegible] per l'Italia da lui svolta assai prima della guerra europea, attività come è noto che condusse al momentaneo allontanamento di Conrad nel 1911. Un'altra volta fu biasimata l'organizzazione della difesa contro l'attacco rumeno; ma non era la sola opposizione ad essere malcontenta di Conrad. Un telegramma da Budapest all'Agenzia svizzera *Information* dice infatti che il mutamento è accolto in Ungheria con grande soddisfazione tanto più che il nuovo capo di stato maggiore, Arz, è ungherese essendo oriundo della Transilvania. La fama di Arz è quella di organizzatore sagace; ha 60 anni. Allo scoppio della guerra europea era capo sezione al ministero della guerra a Vienna. Nell'ottobre del 1914 gli fu affidato il comando del sesto corpo già tenuto da Boroevic. L'anno scorso, al principio dell'autunno, affrontò insieme con Falkenhayn l'invasione rumena. Nei circoli politici ungheresi gode da tempo simpatie vivissime risalenti all'epoca in cui fu di guarnigione a Budapest.

Il *Pester Lloyd* dice che l'autografo dell'Imperatore Carlo al generale Conrad rivela il pensiero: tutti a bordo, gli uomini adatti al posto adatto. E' impressione generale che Conrad comanderà gli eserciti di un fronte importantissimo.

La *Zürcher Post* ha dal Quartier Generale austriaco che non si può dire ora per ragioni militari, il posto a cui sarà chiamato il generale Conrad, ma certo esso sarà di carattere importantissimo.

La visita dei francesi al fronte italiano

PARIGI, 4. — Nel *Petit Journal* D'Estournelles de Constant così riassume le impressioni della visita al fronte italiano: «Ho fiducia che con l'organizzazione delle grandi risorse morali e materiali il successo finale sia assicurato. Constato che il Re non cessa di comunicare a tutti il sacro fuoco della difesa nazionale. Il Re si è recato nel punto ove batte il cuore della nazione, di fronte al nemico di ieri, al nemico di sempre, alla dominazione austriaca.

D'Estournelles termina facendo gli elogi dell'esercito in cui non esiste nessuno spergiuro e dicendo che il militarismo tedesco è ormai tramontato e che l'istinto di conservazione è diventato eroismo generale.»

Il ritorno a Parigi

PARIGI, 4.

La Delegazione parlamentare francese è arrivata a Parigi questa mattina alle nove proveniente dall'Italia e si è dichiarata unanimemente soddisfatta dei risultati dei lavori della sessione del Parlamento interalleato di Roma. I membri di essa si sono mostrati anche entusiasti della cordiale accoglienza dei colleghi italiani e delle calde manifestazioni loro fatte dalla popolazione delle numerose città visitate. Infine essi hanno detto che conservano della visita al fronte italiano la più favorevole impressione sull'esercito alleato.

L'on. Bissolati lascia Londra

LONDRA, 4.

L'on. ministro Bissolati è partito per Parigi e Roma.

CRONACA DI ROMA

"Il dovere presente,,
nel discorso di Ernesto Nathan al Costanzi

Alle 10 e mezzo il *Costanzi* è gremito. Il Governo, nei palchetti, è rappresentato dagli on. Cavasola, Fera, Comandini, Bonicelli, Borsarelli, Morpurgo, Rossi e Dall'Olio. Gli altri Ministri hanno aderito. Sono pure presenti i più autorevoli parlamentari, gli on. Rava, Credaro, Barzilai, ed altri. C'è il Sindaco principe Colonna, il Prefetto comm. Aphel, il generale Alfieri, il senatore Scaramella-Manetti presidente della Camera di Commercio; i consiglieri provinciali Orrei, Sterbini, Rosetti; i consiglieri comunali De Gislimberti, Palomba, Griffi, Bruschi, Tonelli, Serrai, Bazzani, Franzetti, l'assessore Staderini, il comm. Stringer, direttore della Banca d'Italia, Agesilao Filipperi, organizzatore della conferenza ed altri ancora. Numerose le signore.

Nessuna presentazione. L'ex-sindaco di Roma si presenta da sè semplicemente, bonariamente e fa un discorso che è giudicato un'opera buona per il senso pratico largamente profuso, per l'*humour* fine e sottile, per la schiettezza delle idee e per certi ben aggiustati colpi di staffile, che davano a tutto il suo dire un sapore squisito di satira pariniana.

Parla Nathan

Esordì ricordando Mazzini.

Il più grande veggente dei tempi moderni, che aveva il dono supremo di squarciare le nebbia addensate sull'avvenire, scriveva sin dal 1852 all'Italia addormentata oltre sessant'anni fa:

«La nazionalità è per noi il segno della nostra missione, la nostra coscienza collettiva, il battesimo della nostra vita. Una come la vita, inviolabile come la coscienza, essa assume per sè e riconosce in altrui il diritto inalienabile d'indipendenza.

E continua: «Nazionalità è la parola vitale dell'Epoca che sta per sorgere: il rimaneggiamento della carta d'Europa è nei fati dell'Epoca e si compirà attraverso una serie di guerre inevitabili».

E qui l'oratore rievoca la figura del grande apostolo dell'Unità italiana durante la sua vita di sacrificio a Londra per allestire quei moti che mantennero vivo e verde negl'italiani il sentimento del dovere patrio, l'aspirazione all'unità, l'avvento della terza Italia. Esempio questo oltre che di patriottismo fecondo, di spirito economico nei consumi. Altro non meno magnifico esempio in proposito porge la figura di G. Garibaldi.

Ricorda il discorso di Lloyd George alla Camera inglese il venerdì 23 febbraio che si riassume nella proposizione: «Dobbiamo metterci nella condizione di affrontare le peggiori previsioni, come ricorda von Batocki, che vuole imposta con la forza la riduzione dei consumi. In Francia la limitazione è anch'essa rigorosa. Qui a Roma, come altrove, si è limitato il numero di bestie da macellare in rapporto all'ordinanza che divieta il consumo della carne il giovedì ed il venerdì. Non è una grande privazione. Per chi è avvezzo ad un giorno di magro in deferenza al rito religioso, non è troppo domandare un altro giorno di magro per la religione della Patria! (Applausi calorosi). Eppure non pochi dalla età predominante, hanno lo spregevole egoismo di provvedersi il mercoledì, dal compiacente macellaio, la carne per giovedì e venerdì, chiedendo assoluzione nel confessionale degli intestini, indifferenti se per la loro golosità privano altri della carne da loro indebitamente frodata. E come per la carne così per i dolci. E costoro saranno i primi a reclamare contro gli operai per la loro intemperanze quando occasionalmente bevono un bicchiere di più dei nostri ottimi vini dei Castelli!

Con molto spirito di buona lega fa una carica a fondo contro il lusso delle signore, contro lo sperpero di denaro in gioielli, cappellini dalle foggie più strane, di profumi costosissimi, di pelliccie, di stoffe.

Viene infine al Prestito Nazionale che non è abbastanza sottoscritto da quelli che hanno il dovere di farlo, da quelli che dalla guerra hanno ricavato i maggiori vantaggi e s'inciste perchè poi si tratta di un ottimo affare. L'Italia finora ha contratto debiti per 9900 milioni, dei quali 4 all'estero. Guardiamo in relazione alla nostra spesa quella degli altri Paesi. Vengono successivamente, in scala ascendente, L'Austria-Ungheria con 35.000 milioni, la Russia con 29.400 milioni, la Germania con 60.700 milioni; chiude grandiosamente l'elenco l'Inghilterra con 65.000 milioni. Ora, dinanzi allo scopo altissimo nazionale ed internazionale da raggiungere, abbiamo forse motivo di lagnarci intorno alla erogazione del nostro denaro fino ad ora versato?».

Chiude vaticinando la non lontana vittoria e portando un saluto al Re e al valoroso esercito al fronte col grido, ripetuto dai presenti, di *Viva l'Italia!*

Il poderoso discorso, interrotto nei punti salienti dagli applausi, fu salutato in chiusa da una calorosa ovazione.

Il denaro della vittoria
Un notevole giudizio

Il collaboratore dell'*Economista d'Italia*, che è anche un illustre finanziere, pubblica un lucido articolo esplicativo sul Prestito Nazionale, confutando le obbiezioni, dissipando i dubbi, sorti in proposito. Il collaboratore comincia col ricordare articoli precedenti nei quali ha dimostrato i vantaggi che possono derivare ai sottoscrittori del Prestito. Egli passa quindi a dimostrare come sia infondato il timore, manifestato da alcuni, che lo Stato non riesca a far fronte ai suoi impegni pel pagamento degli interessi correnti. Egli dimostra che lo Stato, se nel 1931, data della scadenza del Consolidato, vorrà fare una conversione, dovrà lasciare ai possessori la facoltà di optare tra un titolo nuovo, a minor saggio d'interesse, o il rimborso.

Egli si addentra quindi nell'esame dei dubbi sorti a proposito del Prestito, e prima di tutti quello se lo Stato potrà pagare, dopo la guerra, gli interessi su i vecchi e i nuovi debiti. E', dice lo scrittore, come domandare se un tale, quando si sentirà bene sarà capace dello stesso sforzo di quando era ammalato. Naturalmente un certo lavoro delle nostre industrie cesserà o diminuirà, ma c'è altresì una grande parte del lavoro industriale che attende la pace per riprendere, ed accelerare anche il proprio ritmo. D'altra parte l'economia e la finanza italiane trarranno profitto dal maggior credito di cui godrà il paese: risultato questo dello sforzo compiuto, e del valore, della resistenza e della solidità dimostrati dal nostro paese.

Del resto la conversione avviene generalmente, quando avviene, in modo automatico. Con l'ammontare del credito dello Stato, e della potenzialità delle industrie il prezzo dei titoli di prestito emessi sale, e per conseguenza il mercato finanziario stesso opera quella conversione, alla quale lo Stato non fa altro che dare, al momento opportuno, la propria sanzione. Ed è opportuno che ciò avvenga, perchè quando il titolo è cresciuto di prezzo sopra la pari, il reddito dal titolo stesso è diminuito, ed i possessori del titolo, che lo acquistarono al prezzo di emissione, rivendendolo vi fanno un profitto, non così chi lo acquisti pagandolo sopra la pari. Per questo è opportuno, allora, che la conversione avvenga con la alternativa di accettare un titolo nuovo o il rimborso. Nel primo caso, i sottoscrittori si assicureranno un titolo di tutto riposo; nel secondo avranno il rimborso a 100 di un titolo pagato 90 e pel quale durante 15 anni trassero l'interesse netto del 5 0|0.

Ma per godere di questi vantaggi, dice lo scrittore, è necessario acquistare ora il Consolidato, a prezzo di emissione, e non bisogna essere malaccorti ed aspettare ad acquistarlo più tardi quando sarà aumentato di prezzo.

Tutto considerato adunque, dice lo scrittore, e per concludere, coloro che hanno capitali da investire hanno tutto l'interesse, per il presente e pel futuro, ad accaparrarsi ora un titolo di Stato che assicura un reddito di 5,56 per cento fino almeno al 1931.

A Santa Cecilia

Simpatica e commovente fu la riunione indetta dall'illustre direttore del Liceo Musicale di S. Cecilia, comm. M. E. Bossi, nel salone dell'Istituto, per la propaganda del Prestito, a tenore di una circolare ministeriale.

Dopo aver esposto le ragioni del convegno, il maestro Bossi salutò con affettuose parole l'avv. Vittorio Podrecca, segretario del Liceo, ed attualmente ufficiale degli alpini nella zona del Pasubio, in breve licenza, il quale rievocò con fervida parola la vita del fronte alpino, e disse della santità della guerra nostra.

Una bella ora di entusiasmo patriottico nell'artistico ambiente del nostro maggiore Istituto musicale.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE
La discussione del Preventivo 1917

Dopo il nobile discorso del senatore Tittoni e l'annuncio del ritiro delle dimissioni dei deputati Folchi e Tabanelli, il Consiglio affrontò ieri la discussione del Bilancio.

Prima però il Presidente duca Lante desidera di fare alcune osservazioni sulle voci di apprensioni che sono corse a proposito della situazione finanziaria della amministrazione della provincia. Fornisce spiegazioni su tale situazione e sui provvedimenti a cui s'intende dar corso. Istituisce un parallelo con quanto si è fatto nelle altre provincie rispetto ai limiti della sovrimposta, sui mutui, sulle anticipazioni, sui prestiti di cassa e via dicendo concludendo che coi sistemi adottati gli oneri risultano molto minori del passato. Passa in rassegna quanto ha rilevato la relazione della maggioranza, in confronto di quanto è stato rilevato dal prof. Orrei con la sua relazione di minoranza. S'intrattiene lungamente sulla sistemazione e manutenzione stradale e si augura che il Governo, come ha promesso, venga, appena sarà possibile in aiuto alle finanze provinciali per i gravi bisogni che incombono. Passa in rassegna le cifre stanziate in bilancio per il Manicomio nuovo, per i mutui, ecc., e si augura che dalle sue dichiarazioni i colleghi saranno tranquillizzati sulla situazione finanziaria della Provincia.

Il cons. prof. Orrei, poichè il Presidente volle destituire la critica da lui fatta al Bilancio, crede necessario ribadire quanto ha esposto nella sua relazione; e prima di tutto confuta con vigorose argomentazioni il relatore della maggioranza che gli fece l'addebito di aver investito con le critiche la persona del Presidente.

Quindi intraprende un'altra serrata confutazione alla sincerità del bilancio a proposito della fornitura del brecciame per la manutenzione delle strade e ne conclude che il vantato pareggio del bilancio è una vera mascheratura, un pareggio fittizio, assolutamente inesistente.

Fa pure una carica a fondo sull'impostazione di cifre per lavori straordinari quali l'anno scorso fu deciso tralasciare per cause create dalla guerra.

Da ultimo rompe una lancia a favore dei salariati ed impiegati della provincia, oppressi dal caro viveri e ciò nell'interesse stesso dell'Amministrazione.

I molti infermieri del Manicomio che assistono alla seduta prorompono in applausi meritandosi subito un rimbrotto del Presidente con minaccia di venir messi alla porta.

Conclude proponendo che il Consiglio rimandi alla Deputazione il bilancio affinchè la riveda e lo renda più armonico con la situazione vera, accordando all'uopo un altro mese di esercizio provvisorio.

Sorge poi il cons. *Paris* a confortare di altre considerazioni ed osservazioni la critica al bilancio fatta dal prof. Orrei.

Pure, secondo i suoi convincimenti, il bilancio non è sincero e pecca anche di verosimiglianza e ciò illustra con degli esempi prendendo cifre qua e là nei diversi capitoli e qualifica di artificioso tutto il sistema d'imposizione. Nel corso della disamina esclude assolutamente che si possa pensare ad aumentare la sovrimposta. Conviene invece, per i provvedimenti che occorrono ed occorreranno, presentare la vera situazione della Provincia di Roma al Governo, mantenendo intanto nell'Amministrazione il sistema più rigoroso di economia, specie per le speciali condizioni che ci opprimono.

Qualifica la fabbrica del nuovo Manicomio come il vero monumento funebre delle finanze della Provincia, tanto è costato e tanto costerà ancora!

Ed afferma che il bilancio in sostanza non va soltanto rimandato alla Deputazione per i ritocchi accennati dal prof. Orrei, ma va addirittura meglio e più profondamente studiato e sistemato da persone tecniche.

Il Presidente dichiara che, attesi gli importanti rilievi fatti al bilancio dai cons. Orrei e Paris, egli desidera che la discussione debba seguire con uno svolgimento ampio ed esauriente, epperciò, stante l'ora tarda che non permette di continuare, rinvia la seduta a lunedì prossimo 5 corr. alla stessa ora.

Consiglio Comunale

Domani lunedì alle ore 17 si riunirà il Consiglio Comunale in seduta pubblica e segreta.

La riunione della Maggioranza

In seguito a quanto venne deciso ieri sera nella riunione della maggioranza consigliare, non è certo se domani verrà in discussione al Consiglio anche la mozione della minoranza per l'obbligatorietà delle offerte a favore del Comitato per l'O. C. perchè quantunque delle urgenti necessità del Comitato siasi pienamente persuasa tutta la maggioranza così da riconoscere opportuna la coercizione per tanta gente tuttora sorda al civile ammonimento, pure si vuol lasciare al Sindaco qualche altro tempo per continuare l'esperimento conciliativo.

Certo è però che se non proprio domani, la mozione della minoranza apparirà in una prossima seduta per risoluzioni definitive.

LUNEDI' 5 marzo 1917. — Sant'Eusebio M.
Il Sole nasce alle ore 6.41 — Tramonta alle ore 6.2.
La Luna nasce alle ore 2.57 — Tramonta alle ore 4.46 — L'Avemaria suona alle ore 18.15.

Roma marittima

Giovedì prossimo vedrà la luce il N. 2 del corrente anno della pregevole Rivista Mensile «Roma Marittima», ricco di interessantissimi articoli ed illustrazioni.

Eccone il ricco Sommario:

«Il Piano Regolatore di Ostia Nuova — Per l'industrializzazione di Roma — Il Consorzio Pontino e la nuova legge sulle bonifiche (James Aguet) — La Camera di Commercio e l'industrializzazione di Roma — Le basi del problema marinaresco in Italia (Oreste Arena) — I tedeschi si preparano pel dopo guerra — I trasporti delle merci sulle vie navigabili interne (Ing. Francesco Anelli) — Movimento navigazione del Tevere per il mese di gennaio 1917 — Una funicolare di oltre 100 km. di lunghezza — I grandi porti mondiali (Alberto Tajani) — Un patriottico appello dell'Associazione Nazionale per il progresso delle scienze — La piscicultura nel Ravennate — Lo sviluppo della piscicultura in altre regioni d'Italia — Un giacimento di pirite ad Ostia Nuova — Ampliamento del porto di Genova — Scaldarancio, versi (Giulio Cesare Santini) — Diario della Guerra — Movimento dei Magazzini Generali in Roma pel mese di gennaio 1917, etc. etc.».

Un numero separato L. 0,30; arretrato Lire 1. Abbonamento annuo L. 6 per l'Italia e L. 8 per l'Estero. Direzione ed Amministrazione, Piazza S. Nicola de' Cesarini, 3 - Roma.

Il Comizio degl'impiegati
al teatro Quirino

Presieduto dall'on. Barzilai ebbe luogo stamane al teatro «Quirino» un comizio degl'impiegati per l'indennità del caro viveri. Intervennero Luigi Cesana, il prof. Orrei consigliere provinciale e molti impiegati superiori dei diversi dicasteri.

Aderirono l'on. sottosegretario De Vito e l'on. Raimondo.

Dopo animata discussione venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dall'impiegato Lamanna:

«Gli impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma; Convocati dalla Camera Federale nel teatro «Quirino» per udire la esposizione del prof. Nearo sul «Problema annonario» e dell'ispettore Cebedda «sulle Cooperative chiuse»;

Considerato che i rimedi proposti non sembrano da soli atti ad ovviare allo spaventoso disagio del sempre crescente caro viveri, perchè qualora riuscissero a neutralizzare in parte una delle cause del fenomeno economico — la speculazione commerciale — lascerebbero permanere quelle più gravi dell'alto prezzo, dei cambi e della refezione dei generi di prima necessità.

Considerato perciò che l'attuazione di tali provvidenze merita di essere propugnata solo come mezzo integrativo e quando il Governo avrà concesso l'indennità reclamata dagli impiegati;

che pertanto ogni sforzo ed ogni energia deve essere oggi diretta per convincere i governanti della necessità di concedere subito l'indennità stessa;

affermano il loro diritto alla vita; proclamano l'obbligo dello Stato di provvedere senza ulteriore indugio, ad alleviare le loro sofferenze economiche;

deliberano di rinnovare le loro giuste richieste e di portare immediatamente a conoscenza del Governo e del Parlamento il presente ordine del giorno».

L'inaugurazione della Scuola aeronautica

Stamane ha avuto luogo al Collegio Romano l'inaugurazione della Scuola civile di aeronautica. Molto concorso di pubblico.

Dopo la lettura dei telegrammi degli on. Morrone, Orlando e Corti, patroni dell'istituzione, ha preso la parola il presidente comm. Marcelli, il quale dopo parole di elogio per il promotore dell'istituzione Laici, di saluto per i suoi illustri predecessori nella presidenza l'on. Monti e generale Ettorre, e di ossequio ai Ministri, ha presentato l'oratore della prolusione, ing. Leonino Caci.

Il Caci ha trattato dei *Motori di aviazione nel presente e nell'avvenire*. Molti applausi.

Cade dal tram e si rompe una gamba

L'operaia Maria Poggi da Amatrice, abitante in Borgo Vecchio n. 131, ebbe la disgrazia di cadere dal tram della linea 18. Trasportata all'ospedale, i sanitari le riscontrarono frattura della gamba destra, guaribile in venti giorni.

Il Dividendo del Banco di Roma

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma, in seduta 1.o Marzo, ha deliberato di proporre alla prossima Assemblea un dividendo di lire une e cinquanta per azione, pari al 4 per cento sull'attuale valore nominale delle azioni.

ASTERISCHI

Per l'assistenza ai ciechi e mutilati

La Federazione Nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati, ha pubblicato in questi giorni il secondo numero del proprio Bollettino, che riassume l'attività e le iniziative dei vari Comitati e reca interessanti articoli dei maggiori specialisti della scienza ortopedica. Il Bollettino è redatto dal Presidente della Federazione Conte San Martino e dal Segretario generale prof. Tomaso Bencivenga.

Canzoni...

Ieri, il valente maestro Renato De Bellis, venuto a Roma in questi giorni, ha dato una interessante audizione di alcune sue canzoni napoletane. Il successo del simpatico maestro è stato pieno e cordiale. «Sunate campane» e «Ti voglio bene» sono due magnifiche canzoni di carattere e di stile. Auguriamo al maestro De Bellis, che ha dimostrato di possedere così ottime qualità, sempre nuovi e grandi successi.

Conferenza rimandata. — Per le varie conferenze che avranno luogo alla stessa ora, la Presidenza della Società Generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio, ha rinviato a domenica 11 corrente, alle ore 10, quella del dott. Guardi, sull'alimentazione, che doveva tenersi in via Monte della Farina, 30.

Rivista "La Società per azioni,,
Direttore avv. comm. Giuseppe Cimino

Sommario dell'ultimo fascicolo

L'organizzazione delle Società: La «Central-Verband» tedesca. — Avv. G. Cimino. — **Riepilogando tra «Corti e Tribunali nel 1916».** — Prof. C. Giannini — **Riepilogando tra «Legislazione e pubblica Amministrazione nel 1916».** — L. A. G. — **Riepilogando tra «Mercati e finanze nel 1916».** — Ettore Lolini. — **Questioni e riforme di attualità:** — La guerra dei sottomarini e le sue conseguenze - Il quarto Prestito Nazionale - La questione del carbone.

CORTI E TRIBUNALI. — Rassegna della giurispr. italiana. — Giurispr. estera — Giurisprudenza del lavoro. — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — Le società straniere e l'imposta di ricchezza mobile.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Progetti di riforma della legge sui brevetti, in Italia e in Francia. — Per la imposta sui sopraprofitti di guerra — La questione dei trasporti marittimi — Le industrie chimiche e i provvedimenti per l'esenzione dall'imposta sul consumo del sale — La mobilitazione dei valori dei paesi neutri in Inghilterra. — Per l'insegnamento industriale — Provvedimenti concernenti le Società — Commissione Centrale.

MERCATO E FINANZA. La necessità del momento presente — La mobilitazione industriale italiana — Critiche parlamentari all'imposta sugli extra-profitti — Problemi del dopo guerra — Il commercio marittimo dopo la guerra — Recensioni — Prestito Nazionale consolidato 5 % per le spese di guerra.

Abbonamento annuo L. 20 Direzione ed Amministrazione: via Boncompagni, 10 - Roma.

ECHI DELLA CAMERA DI IERI
Una dichiarazione dell'on. Crespi

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel mio discorso di ieri alla Camera, avendo accennato che una mia proposta, fatta al Governo la primavera scorsa, di acquisto e noleggio di una flotta di 60 mila tonnellate, non aveva avuto fortuna, l'on. Arlotta, Ministro dei Trasporti, interruppe con la frase: «quello era un contratto immorale».

Ne venne un incidente, durante il quale fui obbligato ad entrare nei dettagli della mia proposta; il Ministro prese poi la parola e disse che avevo offerto un contratto di noleggio per due anni, a prezzi superiori al mercato, e con un patto pel quale, se i noli rialzavano, sarebbero stati beneficiati dall'impresa, se ribassavano le differenze sarebbero state pagate dal Governo. Tutto ciò sarebbe evidentemente immorale, se vero; ma tutto ciò è evidentemente contrario alla verità.

E a provarlo basterebbe il fatto che la proposta era stata approvata dalla Delegazione italiana di Londra, dal Ministro delle Finanze Daneo, dal comm. Giuffrida, direttore del Ministero di agricoltura, Industria e Commercio, dal Ministro della Marina Corsi, che tutti mi scrissero lettere assai lusinghiere approvando ed appoggiando cordialmente la proposta.

Ma mentre la combinazione stava per essere definita, avvenne la crisi e si formò il Ministero Boselli.

I prezzi dei vapori aumentavano continuamente, ma ciò nonostante credetti mio stretto dovere di riprendere le trattative, per ovviare alla crescente mancanza di vapori battenti bandiera italiana, che era facile prevedere e che si è verificata.

Sottoposi lo schema di accordi ai nuovi Ministri Arlotta e Meda. Essi ne parlarono all'on. Boselli che ne prese diretta cognizione, che mi chiamò a discutere, e portò subito la cosa in Consiglio dei Ministri. Questo autorizzò il Ministro delle Finanze Meda a mandare come mandò, alle Agenzie delle Imposte gli ordini opportuni perchè la combinazione avesse corso.

Il Consiglio dei Ministri nominò finalmente un Comitato composto dai Ministri Arlotta, De Nava e Scialoia per stendere l'accordo definitivo che doveva dar vita all'Impresa. Il Ministro Scialoia stese l'accordo.

E' ora mai possibile che tanti valent'uomini non si fossero accorti che i patti erano immorali?

Ma nel frattempo io ammalai, dovetti tornare a Milano e tenni il letto per molto tempo. Seppi che il Governo non intendeva più dar corso all'accordo già concretato e scritto; e per lo stato di mia salute ne fui lieto. Seppi poi che il Governo continuava a noleggiare a Londra piroscafi neutrali a prezzi eguali e superiori a quelli progettati nell'accordo.

A nove mesi di distanza il Ministro dei Trasporti ha voluto travisare completamente la mia proposta, e farmi apparire come sollecitatore di affari scorretti a danno dello Stato.

Chiedo perciò all'equanimità della stampa di pubblicare quella parte del testo della mia proposta che può avere offerto il destro al Ministro di tacciare di immoralità il contratto. Chiunque voglia, avrà da me la proposta integrale con tutti gli allegati, quale fu stampata e pubblicata.

Ecco l'articolo:

«Voi (cioè la Società Anonima Docks Cotoni) avrete la facoltà di adibire per conto vostro, al trasporto dei cotoni per l'Italia da uno a sei dei detti vostri vapori noleggiati al Governo in proporzione del numero dei battelli acquistati. In tal caso il noleggio rimarrà sospeso dal giorno che il vapore avrà finito lo scarico, in un porto italiano, dell'ultimo carico trasportato per conto del Governo. Quando sarà ultimato il viaggio o i viaggi per vostro conto, il noleggio col Governo riprenderà vigore il giorno successivo a quello in cui sarà ultimato lo scarico del vostro trasporto in porto italiano. Si intende che voi assumerete a tutto vostro rischio almeno un numero di viaggi da e per l'America, da e per l'Italia, pari al numero dei vapori acquistati».

Ne consegue che intendendo la Società acquistare dieci vapori, ne noleggiava quattro senz'altro al Governo pel qualsiasi trasporto per un anno *e non per due anni* come afferma il Ministro, a quarantacinque scellini, nolo allora corrente, come tutti i competenti possono attestare, e durante le trattative salito a quarantotto scellini, pagati anche dal Governo; nolo quindi inferiore, non superiore a quello del mercato, come affermò il Ministro.

Per gli altri sei vapori la Società si riservava di adibirli solo a trasporto dei cotoni, impegnandosi a fare ad ogni modo dieci viaggi di andata e ritorno per l'America. Con ciò veniva ad impegnare a scopo fisso, fuori del noleggio, senza possibilità di alcun aggravio pel Governo, l'efficienza di altri tre vapori. Per soli tre vapori dunque era limitata la facoltà di far riprendere in vigore il noleggio e questo poteva avvenire non per rialzo e ribasso dei noli, *ma soltanto per compiuta caricazione dei cotoni* che era la sola merce che si poteva caricare dalla Società contraente, all'infuori di un terzo di minerale per formare la stiva.

La Società Docks, che ho l'onore di presiedere, e che è l'organo finanziario più potente dell'Associazione cotoniera, e dell'Istituto cotoniero, e che regola tutto il movimento dei cotoni fra l'America e l'Italia, non poteva evidentemente spossessarsi dei suoi vapori per una differenza di nolo; e ciò del resto sarebbe stato assurdo, perchè essa, caricando cotone e minerale ai prezzi normali di guerra, guadagnava sempre di più che non noleggiando a quarantacinque scellini; e d'altra parte essa e tutti i suoi soci, lasciando mancare il cotone, perdevano somme enormemente [illegible] di una qualsiasi differenza di nolo. Se dunque tutti i valentuomini che hanno esaminato e taluni anche sanzionato la mia proposta, da Major De Planche e da Daneo fino a Boselli e Scialoia, non ci hanno trovato mai nulla di meno corretto e regolare, se lo stesso Ministro Arlotta assumendo dal Consiglio dei Ministri l'incarico di definirla la discusse e mostrò sempre di ritenerla regolarissima, segue è che oggi agli da alla parola e al fatto citato un significato che è fuori della realtà, come può accertarsene ogni onest'uomo.

Ma io ho affermato che la mia proposta era vantaggiosa per lo Stato. E infatti risulta, dai precisi calcoli che accompagnavano il fascicolo a stampa contenente la proposta (e che fu distribuito a tutti i Ministri e a tutti gli alti funzionari dei Ministeri competenti), che lo Stato, pagando un nolo di quarantacinque scellini pel primo anno soltanto (al quale poi si è aggiunto all'ultimo momento un nolo di trentasei scellini per gli altri sei mesi) veniva a percepire in tasse di R. M. e sopraprofitti sul primo anno di esercizio della Società lire 5.882.000; pel secondo anno L. 3.794.000, e complessivamente in cinque anni ben *otto milioni*.

Con quale senso di equità e giustizia e con quale fine si può oggi far passare per un procacciante di affari immorali un uomo che in un momento di gravissimi pericoli osa affrontare una nuova combinazione finanziaria di sessanta o settanta milioni per permettere al paese di inscrivere sotto la sua bandiera una flotta mercantile, per mantenere in Italia diecine di milioni del Governo e dell'industria, invece di largirli in maggior copia agli armatori neutrali, per garantire all'Erario un introito minimo in cinque anni di otto milioni, è quanto possono e devono ora giudicare tutti coloro che si interessano della pubblica cosa. Io resto fiero di aver potuto in un dato momento opportuno e difficile [illegible] re intorno a me ingenti forze finanziarie e morali per una nobile impresa che Parlamento e Paese avrebbero, se compiuta, oggi certo e vivamente applaudito.

Coi più vivi ringraziamenti per la cortese ospitalità, devotissimo

Silvio Crespi.

Per un errore d'impaginazione

Ieri, in coda al discorso Patrizi, per una svista del proto è caduto un pacco di composizione relativo al discorso Prampolini. Siccome l'oratore radicale aveva già concluso, l'intelligente lettore ha fatto senza dubbio da solo la distinzione.

L'assassinio della sig.a Queirolo

GENOVA, 4.

A complemento delle notizie trasmessevi da Milano, intorno all'efferato assassinio della signora Fini Queirolo, notizie che non potei farvi pervenire ieri da qui, a causa della persistente interruzione del servizio telefonico, vi mando oggi maggiori particolari sulla scoperta e sull'arresto dell'assassino.

Nel gigantesco caseggiato della *Superba*, un edificio che occupa oltre 120 famiglie signorili, in Corso Magenta 61, abita al terzo piano, in un lussuoso appartamento, l'avvocato Lorenzo Fini, noto professionista, che da tre anni aveva sposato la signora Cornelia Queirolo.

Avanti ieri, verso le sedici, la povera signora inviò la domestica a fare alcune spese, rimanendo sola in casa, il marito trovandosi all'ufficio. Rientrando dopo mezz'ora di assenza, la domestica trovò con sorpresa l'uscio aperto e si avvide immediatamente di una quantità di oggetti che giacevano in disordine. Nella stanza vicina una scena d'orrore: la signora Queirolo giaceva morta nel bagno, completamente vestita. Nella camera i tiretti erano stati forzati e molti oggetti, oltre ad una somma di denaro, erano stati rubati.

La domestica, terrorizzata, diede l'allarme ed accorsero subito nel tragico appartamento quasi tutti gli inquilini, mentre il disgraziato marito, avvertito telefonicamente, giungeva in casa dando luogo ad una scena di indicibile strazio.

Si recarono subito sul posto il questore, vari medici, delegati ed agenti della squadra mobile per gli accertamenti del caso.

Il questore comm. Falsitano assumeva subito la direzione delle indagini. I primi sospetti caddero subito sul cugino dell'avvocato Fini, che nella mattinata del delitto aveva avuto con lui nel suo studio un vivace dibattito per ragioni di interesse.

Il cugino pretendeva infatti che l'avvocato pagasse un debito da lui contratto in un mese di permanenza a Genova, dove cercava di trovar lavoro come pittore. Dopo il diverbio egli uscì dall'ufficio proferendo oscure parole di minaccia. Ma ciò che accresceva i sospetti sul conto di lui, fu la deposizione di un vicino di casa dei signori Fini, il quale mezz'ora prima del delitto vide due individui, i connotati di uno dei quali corrispondevano a quelli del Bocchi, suonare alla porta dell'appartamento Fini ed entrare nella casa, introdotti dalla vittima.

I sospetti caddero quindi su questo cugino, che, insieme ad un suo amico e complice, fu arrestato a Milano.

Dopo avere nei primi interrogatori cercato di negare, finirono poi, stretti dalle incalzanti domande dei funzionari, col confessare che mentre uno di essi tratteneva la signora a parlare, l'altro cercava scassinare i tiretti della camera di lei. Visti scoperti, i due assalirono la signora, che svenne, ed essi la portarono nel bagno ove aprirono i rubinetti dell'acqua. Quindi abbandonarono la casa. La morte della povera signora è dovuta a *choc* nervoso causato dallo spavento.

I due delinquenti saranno domani tradotti a Genova dai carabinieri.

TRANSATLANTICA ITALIANA
Società di Navigazione

Capitale sociale Lit. 30,000,000
Emesso e versato Lit. 10,000,000

SEDE IN GENOVA

I Signori Azionisti della Società di Navigazione *Transatlantica Italiana* sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 27 marzo 1917, alle ore quindici, nei locali della Sede sociale, in Genova, Via Balbi, N. 40, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1916;
4. Deliberazioni relative ai nn. 1, 2 e 3;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti per l'anno 1917 e determinazione del compenso agli effettivi.

Per intervenire all'Assemblea, ogni socio dovrà depositare non più tardi del 22 Marzo corr. le sue Azioni presso la Cassa sociale in Genova oppure presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia, sede di Genova.
Banca Russa per il commercio estero, Sede in Genova.
Credito Italiano, Sede di Genova, Milano, Torino e Roma.

Qualora l'Assemblea non potesse validamente costituirsi in prima convocazione è sin d'ora indetta l'assemblea di seconda convocazione pel giorno 5 aprile, alla medesima ora, negli stessi locali della Sede sociale e vi potranno intervenire i Signori Azionisti che avranno depositato le Azioni, come sopra, a tutto il 31 marzo 1917.

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
V. CARRARA.

Economia alimentare e buon senso elementare

Con la recente disposizione è stato prescritto che il rendimento della farina per la fabbricazione del pane dovrà raggiungere il 90%. E così dall'80%, al 85%, al 90%, domani forse 95%, e così via.

Si ritiene forse che ad ogni percentuale di maggiore rendimento della farina ottenuta dal grano macinato, corrisponda un maggiore quantitativo di sostanza alimentare nutritiva?

O quanto meno, si spera che la sostanza aggiunta in più serva se non a nutrire, a dare allo stomaco dell'affamato la soddisfazione di sentirsi più pieno, e lo persuada quindi a non ricercare ulteriore nutrimento?

E' facile comprendere quanto entrambe queste speranze siano illusorie ed assurde, considerate dal punto di vista delle più elementari nozioni di fisiologia pratica, nozioni che si dovrebbero conoscere non soltanto dagli studiosi di biologia, ma bensì da coloro cui è preposto di legiferare in un campo in cui l'ignoranza di queste nozioni può condurre a gravissimi errori.

L'alimentazione (mi perdoni il lettore se espongo cose tanto banali) è quella funzione mediante la quale noi introduciamo nel tubo digerente una quantità determinata di cibi capace di provvedere allo sviluppo, alla nutrizione ed al restauro dei singoli tessuti e di fornire ad essi una quantità sufficiente di energia potenziale da svolgere ed impiegare nell'esercizio delle loro svariate funzioni.

Non tutte le sostanze introdotte possono venire utilizzate a questo scopo: una parte di esse, per la speciale loro natura chimica (cellulosa, chitine, ecc.) resistono all'azione degli enzimi digerenti e vengono eliminate. Introdotte nell'organismo vivente in una certa misura, queste sostanze esercitano un'azione non soltanto benefica, ma assolutamente necessaria: tanto è vero che topi nutriti con sostanze alimentari prive di cellulosa, muoiono in poche settimane, mentre vivono perfettamente se alle stesse sostanze viene aggiunta un po' di cellulosa ad es.: poltiglia di carta).

Però, introdotte nel tubo digerente in troppo elevata misura, queste sostanze eccitano i movimenti intestinali (peristalsi) ed abbreviano il tempo di soggiorno dei cibi nell'intestino, di modo che parte di essi che potrebbe venire benissimo digerita ed assorbita, viene invece eliminata.

Oltre a ciò è bene ricordare che la secrezione dei succhi intestinali ed i movimenti dell'intestino sono fenomeni che richiedono un consumo notevole di energia, consumo che varia a seconda della natura fisica della sostanza in digestione. Persino in casi in cui dal punto di vista chimico le sostanze sono molto simili, come potrebbero essere le sostanze proteiche del latte di fronte alle stesse sostanze proteiche trasformate in formaggio, risulta che l'energia messa in opera dall'intestino per assorbirle, è assai maggiore quando si tratta delle sostanze proteiche del formaggio di quando si tratta delle sostanze proteiche del latte.

Prendendo in considerazione, queste banali cognizioni, noi ci convinceremo subito dell'inutilità di voler sopperire alla deficienza del grano aumentando il suo rendimento in farina. Vero è che una parte del maggiore rendimento è rappresentata da sostanze che sono teoricamente atte all'alimentazione umana: ma in pratica dette sostanze vengono espulse prima di essere utilizzate, perchè rivestite da una eccessiva quantità di cellulosa. E la cellulosa, come già si è detto, è il più efficace stimolo della peristalsi intestinale, tanto è vero che per curare le stipsi ostinate si consigliava l'uso del cosidetto « pane integrale ».

Se il governo si propone coi suoi decreti di favorire una singolare terapeutica collettiva, scongiurando i grandi inconvenienti della constipazione intestinale, esso ha veramente raggiunto in modo mirabile il suo scopo. Molte persone di mia conoscenza dichiarano che, da quando fanno uso del pane di guerra, sono state liberate dalle cefalee, capogiri, nausee, che loro procurava prima la stipsi: ma ahimè! sono ancor più numerose le persone che mi dichiarano che il loro appetito, ospite poco desiderato in questi tempi, è notevolmente aumentato. E si comprende benissimo che ciò avvenga, perchè l'aumentata peristalsi aumenta la quantità delle sostanze eliminate, anche di quelle che altrimenti verrebbero utilizzate nel ricambio materiale.

Perchè le determinanti del senso della fame, sono molto più complicate di quanto possa ritenere il profano: ed anche quando lo stomaco è pieno non sempre cessa per questo lo stimolo a mangiare. Caratteristico esempio di quanto diciamo è quello citato dal Luciani (*Fisiologia dell'uomo* IV ed. vol. II pag. 255) di un fanciullo al quale era stato asportato un tratto dell'intestino per cui parte delle sostanze alimentari non potevano venire assorbite, e che non faceva che urlare, straziato dalla fame notte e giorno per varie settimane, ad onta che gli fosse somministrata una grande quantità di cibo.

Quando poi si consideri che queste sostanze di scarto del grano usate nell'alimentazione umana in quantità eccessive non sono fonte di nutrimento ma causa di perdita, mentre riuscirebbero veramente preziose per l'allevamento degli animali da macello, non si riesce a comprendere perchè ci si ostini a voler dare al problema questa soluzione che è la meno razionale.

Che se poi, ciò che spero non sia, lo scopo del governo fosse quello di rendere così disgustoso il pane, da impedircene l'uso, allora, ben venga il pane... *denaturato*, ma, per carità, fatelo almeno in modo che quel poco che contro voglia mangeremo, possa essere veramente utilizzato dall'organismo.

Quale logico rimedio si sarebbe potuto proporre per rimediare alla scarsezza del grano?

« Del senno di poi son piene le fosse » si dice: ma purtroppo in molti casi quando persino del senno di poi si potrebbe far uso con l'esperienza con tanto danno acquisita, pure ci si ostina a perseverare in un assurdo indirizzo.

A costo di ripetere ciò che già è stato detto infinite volte da tutte le persone di buon senso, nessun provvedimento poteva esser meglio scelto per ostacolare l'unico vero rimedio al problema del pane, di quello di stabilire un calmiere a 35 lire, calmiere che non corrisponde al costo effettivo del grano: e ciò quando si comperava contemporaneamente grano all'estero a prezzi tali che giunto in patria, tra noli ed aggio, il prezzo raggiungeva una cifra del più del doppio in confronto a quella del calmiere nazionale.

Si veniva ad esercitare in tal modo il più strano antiprotezionismo che neppure il più arrabbiato liberista poteva sognare.

Quando si pensi ai miracoli compiuti in un biennio dall'industria italiana stimolata dal miraggio di lauti guadagni, non si può fare a meno di supporre che l'agricoltura non sarebbe rimasta indietro nella gara ad emancipare il paese dalla dipendenza dall'estero.

Ormai la sorte del raccolto di grano è per quest'anno decretata. L'ultimo provvedimento che eleva il calmiere a 45 lire, arriva troppo tardi, anche per la semina del così detto grano marzolino.

Resterebbero ancora i raccolti delle patate e del granturco, che se potessero essere abbondanti potrebbero alleviare la scarsezza del grano.

Per le patate è già purtroppo un po' tardi, perchè in molte regioni sono già seminate; solleciti ed energici provvedimenti potrebbero però aumentarne la produzione: ma insistiamo sul fatto che, perchè la patata possa efficacemente consigliarsi quale cibo surrogante del grano, bisogna che il suo prezzo sia almeno minore di un terzo del prezzo del grano, essendo il suo valore nutritizio di 3-4 volte minore. L'uso suo è però molto più accetto e diffuso di quello che non sia l'uso del granoturco, il quale in alcune regioni è quasi sconosciuto. Ma siccome per il granturco vi è ancora il tempo a provvedere, e siccome esso corrisponde come valore nutritizio al frumento, e, quando si ha l'avvertenza di unirlo ad altri alimenti, viene anche molto bene assimilato, (tratteremo altra volta delle condizioni che favoriscono l'utilizzazione della polenta) così necessita di favorire in ogni modo l'aumento di questo prodotto e di diffonderne l'uso.

Così si raggiungerebbe il fine più fisiologicamente desiderabile di non affidarci alle illusioni dell'aumento di volume raggiunto con qualsiasi mezzo, ma di sostituire ad una sostanza alimentare l'uso di un'altra effettivamente utilizzabile.

E per quanto riguarda il pane infinitamente più gradito, più adatto all'alimentazione, sarebbe stato il concedere di unire al grano una certa percentuale di riso e di patate, che permetterebbe la fabbricazione di un pane squisito e veramente utilizzabile pel ricambio che non ricorrere allo scarto della macinazione.

U. LOMBROSO.

Per la capacità giuridica della donna

Come abbiamo già annunziato il Guardasigilli on. Sacchi ha presentato alla Camera un disegno di legge che abroga le disposizioni restrittive circa la capacità giuridica della donna.

La discussione intorno al vecchio istituto dell'autorizzazione maritale non può dirsi recente. Anzi c'è una cospicua letteratura giuridica ed un numero infinito di sentenze sull'argomento che dimostrano come la dibattuta quistione fosse oramai diventata matura nella coscienza comune, nel senso più liberale, e cioè che occorresse garentire integralmente alla donna maritata la sua personalità giuridica.

Questa convinzione che può considerarsi unanime aveva ispirato anche vari progetti di legge presentati al Parlamento: il primo per iniziativa dell'onorevole Gallini nel 1909; un altro dell'on. Scialoia dopo il Congresso giuridico di Roma nel 1915, un terzo degli on. Sandrini e Dello Sbarba nel 1916, senza contare le proposte svolte in sede di discussione del bilancio di Grazia e giustizia dagli on. Muratori, Manna, Pellerano ecc. L'attuale sottosegretario on. Canepa si era fatto anche lui nel 1914 iniziatore insieme con l'on. Dello Sbarba di una analoga proposta di legge che si è poi fusa con quella presentata nella stessa tornata del 14 maggio 1915 dagli on. Sandrini e Leone e che è diventato il disegno di legge Sandrini-Dello Sbarba preso in considerazione dalla Camera nella seduta del 12 dicembre 1916.

In questo stato della coscienza giuridica nazionale e con questi precedenti nelle stesse discussioni parlamentari l'on. Sacchi presenta il suo disegno di legge. Diciamo subito che esso è di una semplicità veramente eccezionale, perchè consta di pochissimi articoli che si limitano ad abrogare tutte le disposizioni del Codice civile, di commercio e di procedura che si riferiscono all'autorizzazione maritale e che limitano la capacità giuridica della donna nell'amministrazione del suo patrimonio, nell'esercizio del Commercio, nell'assunzione di uffici tutelari ecc. Il sistema della nostra legislazione per quello che riguarda l'istituto della famiglia e per quello che riguarda i diritti politici rimane così sostanzialmente intatto: e non poteva essere altrimenti perchè mai si adatterebbero ad una legislazione di guerra, ed in un momento in cui tutte le energie della Nazione devono essere volte a ben altro scopo, provvedimenti che portassero comunque un disquilibrio nell'attuale organizzazione dell'istituto familiare e del diritto politico.

Non una rivendicazione politica vuole affermare questo progetto, che — allora poteva non trovare pieno consenso in quelli stessi ai quali sta più a cuore il progresso del nostro diritto, ma una sistemazione patrimoniale. Sopratutto, il disegno di legge dell'on. Sacchi vuole riconoscere nella forma più solenne che la donna italiana non deve più trovarsi in uno stato di naturale incapacità e di soggezione rispetto all'uomo.

Sotto questo riguardo può ben dirsi che un tale disegno di legge si ricollega direttamente ai provvedimenti di guerra. E' difatti durante questa nostra guerra — che è veramente una guerra di liberazione se fa cadere tanti vieti pregiudizi nella nostra stessa organizzazione familiare — che le donne hanno praticamente dimostrato e non più nei comizi femminili, ma nei mille uffici di pietà, di lavoro, di sacrifizio, di conforto che esse hanno scelti o che a loro sono stati affidati, hanno dimostrato di sapere essere accanto all'uomo la compagna forte e saggia che i nuovi tempi richiedono. Senza bisogno di disposizioni speciali, rompendo spesso tradizioni e consuetudini salde più che leggi, le donne hanno sfidato le fatiche, tutti i pericoli della nostra guerra: dimenticare e trascurare una tale prova di *maturità* sociale, sarebbe stato per lo meno inopportuno; e poichè la innovazione nel campo dell'istituto dell'autorizzazione maritale aveva, come abbiamo visto, così diffusi precedenti nella dottrina e nelle stesse discussioni parlamentari, l'on. Sacchi non ha voluto perdere tempo ed ha presentato il suo disegno che sarà certamente bene accolto dal Parlamento, come è bene accolto nella pubblica opinione.

La relazione di questo disegno di legge presentato nella seduta del 27 febbraio scorso termina con alcune parole che ne esprimono tutto lo spirito e che ci piace di riprodurre perchè sono altamente ammonitrici:

« L'abolizione delle norme che vi propongo — scrive l'on. Sacchi — avrà in questo grave periodo della nostra storia un alto significato morale, costituendo un atto di giustizia e direi di riparazione cui ora più che mai le donne hanno diritto. »

GIULIO GOTTI.

Vanderwelde all'on. Comandini

Il Ministro belga Emilio Vanderwelde, prima di partire dall'Italia, ha diretto all'on. Comandini, che aveva portato alla manifestazione di Milano la parola del Governo d'Italia, la seguente lettera:

Caro collega,

Non voglio attendere il mio ritorno all'Havre per dire a voi ed al collega Bonomi la mia commossa e profonda gratitudine per l'accoglienza che voi e la città di Milano avete fatta ai delegati del proletariato belga.

Milano ha manifestato per noi, indimenticabilmente la vostra assoluta solidarietà nella grande lotta della libertà contro la tirannide.

Con l'ardente speranza di rivedervi prossimamente a Bruxelles, nel Belgio reso alla sua operosa libertà.

Tutto vostro

Emilio Vanderwelde.

A Villa Aldobrandini

La Regina Madre a un sergente cieco e mutilato

(*Fot. G. Ferri, lastre Tensi*).

Villa Aldobrandini è stata consacrata nuovamente ieri dalla premiazione di uno dei nostri eroi. E l'alto sacro si è illuminato questa volta di una luce speciale di gentilezza; quella diffusa dalla presenza della Regina Madre, venuta ad appuntare la medaglia d'argento sul petto del premiato, e quella diffusa dall'anima e dall'eroismo del premiato — il sergente maggiore Natale Beccastrini, rimasto cieco e quasi completamente mutilato delle mani per uno slancio meraviglioso di bontà e di altruismo.

La cerimonia della premiazione si è svolta nel pomeriggio, sulla spianata della magnifica villa, che sta dinanzi al palazzo dei principi Aldobrandini. Cerimonia solenne per la sua gentilezza e per l'eroismo che vi si celebrava. Solenne per la sua stessa intimità, perchè ne era stata bandita ogni folla, e perchè gl'intervenuti erano tutti amici del sergente Beccastrini, mossi tutti da un sol sentimento di amore, di ammirazione e di gratitudine per lui che, dopo il sacrificio compiuto, a traverso sofferenze inenarrabili e la più grave sventura, dà esempio mirabile di fermezza e di serenità; che avvicina e commuove per la squisitezza e la delicatezza del suo sentimento; che, privo della vista e delle mani, detta ricordi e novelle di guerra e ottiene per una di tali novelle la medaglia d'oro dal giornale Il Soldato; *che ha un solo rammarico: di non poter continuare a combattere e di non poter morire per la grandezza d'Italia.*

Il sergente maggiore Natale Beccastrini è nato a Castelnuovo dei Sabbioni, in provincia d'Arezzo. Era minatore ausiliario del genio in un rifugio alpino. Accortosi un giorno che un suo dipendente aveva messo cartucce in prossimità di una stufa, conscio del grave pericolo che minacciava i suoi soldati, senza nulla temere per sè, si slanciò a togliere l'esplodente. Ma la tolla gli scoppiò tra le mani, accecandolo, mutilandolo, ferendolo gravemente in molte parti del corpo. Così nella motivazione letta ieri dal generale Marini e accompagnata da sentite espressioni di lode del generale stesso.

Con la sua grande anima di italiana, di donna e di regina, Margherita di Savoia comprese l'importanza dell'avvenimento. Colla tenerezza che la condusse già fra gli eroici ciechi di Villa Aldobrandini, volle correre ieri verso il sergente minatore. Salutata dalla « Marcia Reale », la Donna Augusta fece prima il giro della verde spianata, dove erano ordinati gli ufficiali e i soldati ciechi e diversi soldati mutilati giunti da Villa Mirafiori. Si fermò innanzi a tutti, parlò ad ognuno con la sua consueta amabilità chiedendo a ognuno notizie secondo le suggeriva il cuore; ebbe parole di speciale bontà per il soldato Orazio di Fazio, uno dei feriti più gravi. Poi, fra la commozione dei presenti — mentre il generale Marini chiamava a far corona al sergente Beccastrini gli altri due precedentemente premiati, il capitano Foltiero e il soldato Orazio Di Fazio, e un sergente del genio con due suore, Maria Rosaria e Maria Grazia — la Donna Augusta appuntò sul petto generoso del sergente Natale Beccastrini la medaglia d'argento al valore. (La fotografia del nostro Ferri ritrae la commovente scena).

Assistevano alla cerimonia: il generale Marini, comandante il Corpo d'armata, il colonnello Riva, direttore del Celio, il principe e la principessa Aldobrandini, il prof. Augusto Romagnoli, direttore dell'Istituto di rieducazione di Villa Aldobrandini, il comm. Bargoni, vice-presidente del Comitato pro-ciechi, storpi e mutilati di guerra e in rappresentanza del Comitato stesso, il segretario generale del Comitato comm. Bencivenga, gli ufficiali ciechi, cap. Foltiero, tenente Colla-Romussino e tenente Toganni, il prof. Scellingo, l'avv. Ducos segretario particolare dell'on. Bonicelli che, con l'onorevole stesso, fu commilitone del sergente premiato, i signori Dunn e Hamond, il capitano Lazzè, le signore Rizzani, Scellingo, Bencivenga, diverse rappresentanze dell'esercito, molti ufficiali e una schiera eletta di amiche e di amici dell'Istituto di Villa Aldobrandini. C'era anche Annie Vivanti, la poetessa ispirata, la scrittrice forte che col sentimento e coll'opera tiene così alti i diritti dell'italianità e della civiltà contro la barbarie.

Dopo la consegna della medaglia, il comm. Bargoni, a nome del Comitato, ringraziò la Regina Madre e tutti i presenti, esaltando l'atto e l'animo del Beccastrini. La Regina Madre volle offrire ai soldati e agli ufficiali champagne e sigari e, prima di lasciare la Villa, assistè a una prova di dattilografia data dal sergente premiato. E siccome di lui aveva letto le novelle pubblicate dal giornale Il Soldato, *così al Beccastrini disse di continuare a dettare e a scrivere.*

— Lei serve ancora il suo Paese — soggiunse affettuosamente la Regina, e noi non possiamo fare a meno di ripetere le sue parole — scrivendo novelle che servono di esempio e d'incoraggiamento agli altri che combattono.

BIANCA PAULUCCI.

Un'intesa tra Germania e Russia

(Nostro servizio partic. dalla Svizzera).

ZURIGO, 4.

Il deputato Bassermann, duce dei nazionali-liberali, pubblica un articolo in cui propugna la necessità di una futura intesa fra la Russia e la Germania. Che l'Inghilterra - dice egli - sia il nemico mortale della Germania e che questa guerra miri a consolidare il dominio dell'Inghilterra, prostrando la Germania, appare ad evidenza dal rifiuto opposto alle proposte di pace tedesca. L'antagonismo anglo-germanico, unito all'odio della Francia contro di noi, rende indispensabile un orientamento della politica tedesca verso la Russia.

Qui il duce dei nazionali-liberali accenna alla possibilità di ravvicinare dopo la guerra la Germania al Giappone; ricorda gli antichi antagonismi anglo-russi, che, secondo lui, rivivranno dopo questa guerra; e conclude che se la Germania, come non ne dubita, uscirà vittoriosa da questo conflitto, soltanto un ravvicinamento tra Germania e Russia potrà recare la vera libertà e liberare l'Europa dalla tirannide britannica.

Come già osservammo altre volte, questo modo di concepire la futura politica estera tedesca è molto diffuso in Germania; sinora, però, mai una voce così autorevole come quella di Bassermann, era apparsa in modo così franco e risoluto.

Come gli Austriaci si divertono

Il giornale sportivo Allgemeine Sportszeitung *ha un articolo in cui descrive la vita che si fa al Semmering, e da cui appare come in mezzo ai dolori e alle miserie di questa guerra, vi sia pur sempre molta gente che si diverte. Si legge in quel giornale, con vero scandalo, che colà si è raccolta una società di persone per cui nulla è troppo caro, veri parvenus, per cui nulla è troppo allegro e troppo pazzesco. Lo champagne corre a torrenti giorno per giorno, o meglio, notte per notte, tra il giubilo più sfrenato fino alle quattro del mattino; vino, donne e canti, e si celebrano le orgie nel modo più libertino. Così di questo passo continua la descrizione, soggiungendo che una bottiglia di champagne francese costa 60 o 70 corone; che la vita di Semmering ricorda quella di Montecarlo nei tempi di pace, e che vi si giuoca tanto, che un solo bar incassa novemila corone al giorno; e molti non hanno da mangiare!....*

I Tedeschi contenti della Spagna

La Koelnische Zeitung *scrive che notizie attendibilissime arrivate dalla Spagna assicurano di essere destituite di fondamento molte voci che circolano intorno al contegno della Spagna di fronte alla nuova guerra sottomarina.*

Dal tono della nota spagnuola - scrive quel giornale - viene argomentata la possibilità di un intervento della Spagna, specialmente nel caso che scendano in guerra gli Stati Uniti. Orbene, le notizie pervenute da Madrid alla Koelnische Volkszeitung, *porterebbero che la grande maggioranza della popolazione non segue il governo nella sua politica quasi tedescofoba, ma continua ad essere ben disposta verso la Germania; anzi, l'agitazione contro la politica di Romanones sarebbe tale che si parla apertamente di guerra civile per il caso che il governo spagnuolo voglia rinunciare alla neutralità.*

La Koelnische Volkszeitung *però assicura - sempre in base a quelle informazioni - che per ora non vi è alcuna ragione da temere perchè il popolo spagnuolo è deciso a restare neutrale per tutta la guerra; e, tanto per scendere nel terreno pratico, la* Koelnische Volkszeitung *osserva che in Ispagna ha prodotto ottima impressione la notizia che la Germania intende fare acquisti di frutta spagnuole.*

Il lettore non ha bisogno di essere ammonito che, per rettamente valutare le affermazioni della Koelnische Volkszeitung, *bisogna tenere a mente che si tratta di un giornale clericale.*

Fuga di prigionieri russi

Ieri l'altro oltrepassarono la frontiera svizzera due prigionieri russi che sono riusciti a fuggire dalle mani dei tedeschi e che, col racconto della loro fuga hanno colmato non solo di simpatia ma anche di stupore questi svizzeri, tali sono i pericoli a cui quei due prigionieri scamparono. A quanto racconta uno di essi che sa un po' il tedesco, avevano già fatto due volte il tentativo di fuggire ma furono sorpresi e severamente puniti. Per nulla spaventati non rinunciarono al loro progetto. Essi lavoravano a Costanza in una fabbrica. Alcuni giorni fa di sera, finito il lavoro, fuggirono dalla città errando qua e là per tre giorni e tre notti. Infine arrivarono ad un lago gelato. Era l'Untersee. Essi non sapevano dove fossero, credevano anzi si trattasse di un fiume. Decisero di attraversarlo: dalla riva furono scorti, si sparò su loro ma senza colpirli. Lo strato di ghiaccio non era sempre dello stesso spessore, anzi qua e là era rotto e vi erano correnti di acqua libera. Si aggiunga poi che quei due russi non conoscevano i luoghi e che la loro traversata si compiè in una notte nebbiosa. Ma la fortuna li favorì. Alle 4 del mattino arrivarono all'altra sponda del lago. Vista una casa illuminata bussarono. Non appena comparve il padrone di casa le prime parole furono: Siamo in Svizzera? Alla risposta affermativa fecero il segno della croce. Entrarono, si lavarono e dopo tre giorni di digiuno poterono finalmente ristorarsi. Uno ha 25 anni, l'altro 27 e da 18 mesi sono prigionieri di guerra dei tedeschi.

G. S.

Lectura Dantis

P. D. Pasolini e il Canto XXVII dell'Inferno

Oggi alle 15, nella Casa di Dante, l'illustre storico e dantista senatore Pier Desiderio Pasolini, ha commentato e letto il Canto XXVII dell'Inferno.

E' il canto dei peccatori frodolenti, quello dell'ottavo cerchio nel quale giungono Dante e Virgilio e i peccatori sono distinti in dieci bolgie. Ed è anche il Canto di Guido da Montefeltro.

Il lettore con commenti efficaci e con parola chiara, con quella competenza che a lui, romagnolo, davano l'argomento stesso del Canto e la rievocazione di Guido da Montefeltro e i casi di Romagna, ha preso le mosse del suo dire dal viaggio che Dante continua a traverso le fiammelle mobili entro cui, quasi lucciola, arde l'anima di un consigliere frodolento, che detto, consigli colla frode. Da una fiammella esce la voce di un dannato che si dice nativo di Montefeltro e chiede a Dante notizie dei Romagnoli. Dante risponde che in Romagna non vi son guerre aperte e poi ricorda i tiranni delle principali città: i da Polenta a Ravenna, gli Ordelaffi a Forlì, i Malatesta a Rimini, i Pagani a Faenza e ad Imola. Cesena ha un governo misto di tirannide e di libertà. Continuando Dante chiede il nome allo spirito che ha parlato. Costui che (essendo cieco come tutti gli altri di tali bolgie) non si è accorto che Dante è un uomo vivo, e credendolo anima di un dannato che su al mondo non sarebbe tornato mai, non temeva lo infamasse, gli dice di essere stato guerriero poi frate francescano: gli dice che le sue azioni furono tutte inganni e sotterfugi, e che poi, vecchio, se n'era pentito. Ma Bonifazio VIII, che aveva guerra coi Colonna, aveva avuto l'imprudenza di chiedergli come avrebbe potuto fare per impadronirsi della città di Palestrina da lui assediata invano. Non osava rispondergli, non parendogli quella domanda da farsi da un Papa, specialmente ad un monaco. Ma Bonifazio insistè dicendo che egli aveva le chiavi per aprire e chiudere il Paradiso e che lo poteva assolvere da qualunque peccato avrebbe potuto commettere.

Il frate muore e San Francesco viene per portarne l'anima in Paradiso, ma ecco il diavolo che gli dice che quell'anima è sua e che deve portarsela giù all'Inferno.

Queste scene — come ha notato il lettore — Dante immaginò per smascherare la indegnità di papa Bonifazio.

Data lettura del Canto con semplici dichiarazioni fatte e solo dei punti più oscuri, il senatore Pasolini è passato alla illustrazione di due punti storici di capitale importanza: cioè *Guido da Montefeltro, capo dei Ghibellini*, che è l'anima che ha parlato con Dante, e la *origine, la natura, la fine dei tiranni a Ravenna*.

I casi e le vittime di Guido da Montefeltro, capo parte e grande guerriero, hanno condotto il sen. Pasolini a una bellissima rassegna dei nobili cavalieri di Forlì, gli han fatto rievocare brillantemente lo stratagemma e la battaglia vinta da Guido, la sua sconfitta, la sua morte, i tiranni di Romagna e, fra questi, i più illustri, i Malatesta di Rimini, e Guido da Polenta, che chiamò Dante a Ravenna e rimase così il più benemerito della gloria d'Italia, e Caterina Sforza, di cui il sen. Pasolini illustrò le gesta in un volume importantissimo, e con cui i tiranni di Ravenna finiscono.

L'uditorio numeroso, che ha seguito con profonda attenzione il sen. Pasolini durante l'intero commento, lo ha infine salutato con lunghi applausi.

24 mila lire lasciate da una mendicante

MODENA, 4. — E' morta ieri nella nostra città la mendicante Portalli Filomena vedova Zorzeto, d'anni 72, nativa di Bagnolo Po (Rovigo). Da molti anni risiedeva nella nostra città dove abitava al N. 14 di Rua Frati. Costei, apparentemente, viveva di elemosine, sostando tutti i giorni alle porte delle chiese. Ha lasciato un patrimonio di circa 24 mila lire.

Gli eredi, che risiedono qui pure, le hanno fatto un vistoso funerale.

Teatri ed Arte

La serata francese al Costanzi

Dalla "Sapho„ alla "Marsigliese„

Serata indimenticabile, per lo splendore della sala — nella quale si adunava il pubblico migliore della città nostra — per lo sfolgorio delle luci e, sopra tutto, per quel sentimento di rinnovata fraternità latina e di caldo patriottismo che aleggiava per il *Costanzi* e che mirabilmente caratterizzava la festa d'arte organizzata dai signori Mocchi e Gheusi, quale prima manifestazione del nuovissimo accordo musicale franco-italiano.

Di siffatto accordo noi siamo apostoli convinti: però speriamo che esso valga a farci conoscere quelle buone produzioni francesi che ancora non hanno trovato ospitalità sulle scene romane — dall'*Ariane et Barbe-Bleu* di Dukas all'*Heure espagnole* di Ravel, alla *Gwendoline* di Chabrier o al *Macbeth* di Bloch. Chè se il concordato in parola non dovesse fruttarci altro che l'esecuzione di qualcuna delle peggiori opere del Massenet o dei suoi allievi ed imitatori, ci sarebbe da piangere per la disperazione...

Il programma della serata di ieri non era certo costituito in modo da poter offrire una chiara idea della possanza artistica della scuola francese odierna: anzi ci domandiamo perplessi come mai la scelta sia caduta sul 2.o, 4.o e 5.o atto della *Sapho* massenettiana, opera di quindicesimo ordine, già ben nota al pubblico di Roma, che anni addietro la vide al *Costanzi* interpretata (niente meno!) da Gemma Bellincioni. Dicono che la *Sapho* sia stata scelta per dar modo alla signora Marthe Chenal di rivelarsi in una delle sue più sottili interpretazioni. In tal caso, non protestiamo più. Ad una bella donna — che, inoltre, è una cantatrice egregia — tutto deve concedersi. *Ce que femme veut, Dieu le veut*, e contro i decreti di Dio non vale opporsi. Notiamo invece subito come la Chenal si sia mostrata all'altezza della fama che la circonda e come l'eleganza del suo giuoco scenico, congiunta al prestigio di una dizione efficace oltre ogni dire, abbia riscosso approvazioni iterate, ferventissime. Marthe Chenal, con la sua grande bravura, è realmente riuscita a dare un palpito di vita fugace alla figura di *Sapho*: i suoi sforzi mirabili sono stati assecondati dal tenore Fontaine — che ha voce chiara e abbondante — e dalle signore Saiman e Borel, due ottime artiste. Il maestro Rabaud, l'illustre autore del *Marouf* che presto andrà in iscena alla *Scala*, diresse l'orchestra con impeccabile correttezza e fu chiamato a dividere con i cantanti gli applausi generali.

Dai languori appassionati di *Sapho*, la Chenal presto si riscosse per cantare, con impeto superbo, la guerresca marcia *En avant* di Xavier Leroux, eseguita subito dopo l'inconsistente commedia musicale del Massenet. E' superfluo aggiungere che questa marcia clamorosa, piena di torvi rulli di tamburi, valse alla simpaticissima artista un'ovazione magnifica. Alla Chenal furono lanciati innumerevoli mazzolini di viole; intanto dall'alto cadevano miriadi di cartellini tricolori, fra un raddoppiare di luci.

Ristabilita la calma, il maestro Leroux ascese nuovamente il podio, per dirigere i suoi *Cadeaux de Noël*. Questo idillio eroico interessò vivamente il pubblico ed ottenne un lieto verdetto; sembrò tuttavia oltremodo prolisso, specialmente a causa della tenuità — anzi della penosa povertà — dell'azione scenica. Il buon vecchio *Papà Giovanni* prodiga i suoi elevati sermoni con troppa disinvoltura, senza pensare che le tremende vicende della guerra odierna non hanno ancora potuto infrangere certe leggi teatrali riconosciute come dogmi a traverso gli anni... Il poemetto natalizio ideato da Emilio Fabre per la musica del Leroux è strapieno di racconti, ragionamenti e nobili considerazioni. La vera azione scenica si riduce a una fucilata tirata dal piccolo Luigi contro un nemico... che sta fra le quinte. Troppo poco per un'opera che dura una buona ora: quasi come la *Cavalleria rusticana*.

Alla musica di Leroux, piana, facile, limpidamente melodica, scritta con garbo e abilità incontestabile, non poteva mancare la sanzione probativa del pubblico e, di fatti, il maestro francese fu avocato alla ribalta quattro o cinque volte. A lui fecero degnamente corona gli eccellenti interpreti dell'opera: signore Vallin-Pardo, Saiman, Calas, Giacomucci e baritono Albers.

Così, di successo in successo, si giunse all'episodio trionfale della serata: all'esecuzione della *Marsigliese*. Marthe Chenal ricomparve alla ribalta in veli tricolori, acconciata con arte finissima: la sua bellezza radiosa destò per la sala un sussurro lusinghiero, la fierezza del suo portamento e la profondità del suo sguardo resero tutti gli astanti consci della solennità dell'ora. E, nel silenzio inviolato, la Chenal cantò appassionatamente la lirica immortale di Rouget de l'Isle. La sua interpretazione, così originale e persuasiva, ottenne un successo indimenticabile. Si acclamò l'artista e più ancora si acclamò la Francia eroica di cui la *Marsigliese* può dirsi il simbolo. Così l'alleanza artistica, tra le due nazioni latine tanto tempo divise, fu proclamata con voce d'imperio, auspice la melodia di un canto sublime.

ALBERTO GASCO.

"Vincenzella„ di Libero Bovio al Nazionale

Domani sera la Compagnia napoletana Murolo rappresenterà una nuova commedia di Libero Bovio: *Vincenzella*.

Questa commedia del delicato poeta napoletano ha riportato già uno schietto successo a Napoli ed a Milano, dove la critica la lodò vivamente e dove ebbe un lungo seguito di repliche. Maria Gioia sarà protagonista di questa *Vincenzella*.

In *Vincenzella* è riprodotto il caratteristico mondo della *bohème* artistica napoletana, con le sue esuberanze di linguaggio, di sentimenti, di passioni: un quadro vivacissimo, pittoresco, simpatico.

AL QUIRINO. — La replica della nuova operetta di Franci e Sadun, *Dal trono al cabaret* ebbe iersera un successo caloroso, e gl'interpreti, specie la brava De Nardis, che canta con molta abilità e recita con epigliata vivacità, la Zanoncelli e il Trucchi furono vivamente applauditi.

Stasera e domani sera l'operetta si replica.

Grandioso successo di Molinari

ore 4 - 5 3/4 - 7 1/2 - 9 1/4

Oggi alla Sala Umberto I, 4 grandi spettacoli, nei quali prende parte il divo *Molinari*. Nei due spettacoli alle ore 7 1/2 e 9 1/4 canterà anche la stella *Nella Vandet* che tutte le sere riscuote applausi fragorosi.

SPETTACOLI del 4 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « L'a modernissima » — Ore 20.45 — *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 6, ore 20.30: Sera 20.a d'abbon. Prima rappresentazione dell'opera:

AIDA

Direttore d'orchestra: E. VITALE

Esecutori: Campagna Fidela, Besanzoni Gabriella, Lafuente Pedro, Molinari Enrico, Melocchi Carlo, Badò Augusto.

Direttore d'orchestra: E. VITALE

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di rivista, zarzuela e commedia di N. MALDACEA

DOMENICA, 4: Due rappresentazioni; — Ore 17 e 21: Replica:

COSE VISTE E DA VEDERE

Rivista in 3 atti e 6 quadri

MALDACEA nelle sue creazioni

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 20.45: *Uocchie cunsacrate — A Morte 'e Mergellina*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

DOMENICA, 4: Due rappresentazioni: Ore 17 e 20.45: Replica:

DAL TRONO AL CABARET

Grandissimo successo

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

LUNEDI' 5, alle ore 16 e 18:

L'AUGELLIN BELVERDE

Fiaba di Carlo Gozzi

musica di F. Liuzzi

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *Scampolo*. — Ore 21: *Ma ci amerete*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Ultime notizie e informazioni

La solidità del Prestito

Ieri l'on. Tittoni ha parlato al Consiglio Provinciale di Roma sul *Prestito Nazionale di guerra*, dicendo cose chiare e solide ch'è bene riportare ancora una volta davanti all'attenzione del pubblico. Oramai è stato tanto detto e tanto scritto — sulla profonda importanza nazionale di questo prestito, sulla necessità, ai fini della vittoria, della sua larga riuscita, sulla utilità pubblica e particolare dell'operazione in sè — dai tecnici della finanza, dagli uomini politici, dai patriotti chiaroveggenti, che quasi nulla su di esso resta più a dire di nuovo.

Nondimeno l'on. Tittoni, con una semplicità di espressione che è andata immediatamente al centro dell'argomento, ha trovato una sua particolare originalità nel persuadere il pubblico a sgombrare gli ultimi dubbi e gli ultimi pregiudizi sulla saldezza dell'operazione.

Egli ha invocato, particolarmente, il concorso del *piccolo risparmio*. Il grande successo dei prestiti della Francia e dell'Inghilterra è stato dovuto ai versamenti dei piccoli minimi risparmiatori. La grande costruzione della cifra dei miliardi ha preso così realmente la figura della piramide: alla base sono le monetine infinite delle grandi masse anonime che cementano, colla loro sostanziale realtà, la forza e la solidità dell'edificio; e solo in cima si sovrappongono, su tale fondamento incrollabile, i versamenti vistosi, ma necessariamente pochi numerosi delle grandi fortune. I prestiti così costituiti si difendono da sè: hanno nella loro stessa compagine la loro migliore e più certa assicurazione. E così avviene, reciprocamente, che più grande è il concorso dei versamenti e più sicura diventa l'operazione del singolo risparmiatore. E per specificare, nel caso nostro, l'on. Tittoni ha rilevato come già nel Prestito, impegnarono cospicui capitali la Cassa Depositi e Prestiti, le Casse di Risparmio, gli Istituti d'assicurazione, le Casse di Previdenza degli impiegati e degli operai, le grandi Banche e le Banche popolari, le Società operaie di mutuo soccorso, le Società industriali; di guisa tale che ormai nel Prestito si compenetra tutta la vita economica del Paese.

Qui è il punto: un prestito nazionale non è oggi più l'affare di una casta e nemmeno d'una classe. E' l'interessamento ed il collegamento — specialmente per la larga partecipazione in esso degli organismi finanziari accennati — di tutte le classi del paese e particolarmente delle più umili e delle più numerose. E', in sostanza, un nuovo vincolo di solidarietà che le nazioni, per la loro forza e per il loro avvenire, costituiscono nel loro interno: e che non può mancare di agire in maniera reale e potente per la stabilizzazione e la tranquillità delle [illegible] compagini nazionali, garentendo [illegible] stesso tempo l'organismo finanziario di ciascun paese.

L'insegnamento dell'italiano in Argentina

BUENOS AIRES, 4.

E' stato ristabilito l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nel quarto e nel quinto anno nei collegi nazionali.

Un'associazione granaria italiana

MILANO, 4. — Stamane nella sede della Associazione granaria milanese e per iniziativa della stessa, presieduta dal cav. Carlo Sacchi, con l'intervento dei delegati dell'Associazione granaria ed affini di Torino, Vercelli, Novara, Alessandria, Bergamo, Cremona, Parma, Venezia, Padova, e con l'adesione di altre fra le principali, quelle di Bari e Napoli, si è discusso ed approvato lo statuto di una Federazione fra le associazioni granarie e del commercio e industria dei cereali ed affini in Italia con sede in Milano per la tutela degli interessi morali e materiali della classe.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 5 marzo a L. 146.67.

ROMA, 3. — Cambio medio ufficiale: Parigi 134,98 — Londra 37,60 1/2 — Svizzera Lire 156,55 1/2 — New-York 7,87 — Buenos Aires *inquotato* — Oro 140.87 1/2.

Dopo la conferenza di Pietrogrado

LONDRA, 2.

Tutti i membri delle missioni italiana, inglese e francese, di ritorno da Pietrogrado, sono giunti a Londra nel pomeriggio.

Il commercio italo-russo

PIETROGRADO, 4. — I giornali pubblicano una serie di telegrammi che la Camera di Commercio russo-italiana di Pietrogrado ha ricevuto negli scorsi giorni da varie Camere di commercio d'Italia, nonchè da parecchi rappresentanti della industria italiana. Tutti i telegrammi esprimono vivo piacere e profonda soddisfazione per l'opera di avvicinamento fra i due paesi, così felicemente iniziata, e ringraziato calorosamente la Camera di Commercio di Pietrogrado per averyi vigorosamente ed utilmente contribuito.

Il corso obbligatorio per ufficiali per i militari con titoli di studio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto, già da noi preannunziato:

Art. 1. — I militari di truppa alle armi, o incorporati nelle Associazioni di soccorso od eventualmente nelle milizie volontarie, in possesso della licenza liceale e di Istituto tecnico o di titoli di studio equipollenti o superiori, devono farne denunzia all'autorità militare. Coloro che omettono tale denunzia saranno deferiti ai tribunali militari, ed incorreranno nella pena del carcere militare non superiore a trenta giorni, da scontarsi all'atto del rinvio in congedo a senso del decreto Luogotenenziale del 4 febbraio 1917, n. 187.

Art. 2. — Il Ministro della Guerra ha facoltà di far frequentare d'autorità, nel luogo, nel tempo e nei modi che saranno da esso determinati, un corso d'istruzione ai militari in possesso dei titoli di studio indicati nell'articolo 1, compresi i laureati e diplomati in medicina veterinaria e farmacia che non aspirino a conseguire la nomina ad ufficiale medico, veterinario e farmacista, o non possano essere impiegati come tali.

Il corso sarà svolto esclusivamente per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Art. 3. — Alla fine del corso i militari anzidetti, con provvedimento insindacabile, potranno essere nominati nelle armi di cui frequentarono il corso, in relazione all'età e agli obblighi di servizio, e semprechè idonei fisicamente e intellettualmente, sottotenenti di milizia territoriale, o aspiranti ufficiali di complemento; i meno idonei, potranno essere nominati sergenti o caporali, anche se inabili alle fatiche di guerra. Gli aspiranti ufficiali di complemento conseguiranno poi, se idonei, la nomina a sottotenente di complemento.

Art. 4. — E' in facoltà del Ministero della Guerra di trasferire, con provvedimento insindacabile, da una ad altra arma e dai corpi non combattenti nelle armi combattenti, i militari forniti di titoli di studio indicati nell'art. 1, all'atto della loro ammissione al corso d'istruzione.

La morte dell'onorevole Mariotti

L'on. deputato Mariotti, che come pubblicammo ier sera, venne colto da grave malore mentre si recava in carrozza alla stazione per ritornare a Fano, è spirato stamane alle 10 nel Padiglione V al Policlinico dove era stato ieri sera stessa trasportato già in istato comatoso. Egli già sofferente di uricemia aveva accennato qualche ora prima alla Camera di non sentirsi bene. Colpito da emiplegia, arrivò al Policlinico privo della parola, della conoscenza ed a nulla valsero le energiche cure del dott. Rapisardi e della dott.ssa Zanolli per salvarlo.

L'on. Mariotti aveva 64 anni ed era deputato di Fano da diverse legislature, meno l'interruzione dal 1900 al 1913 quando dopo una lotta vivacissima con l'on. Ciraolo, riconquistò il collegio.

Era tenente in un reggimento di fanteria che egli non abbandonava se non nei periodi di attività parlamentare.

Una riunione a Genova pei cambi

GENOVA, 4.

In vista delle difficoltà attuali che vanno fatte al commercio e alla pubblica economia dalla enormità dei cambi, la Camera di Commercio ha ieri convocata una riunione composta di persone molto competenti in materia. Dopo ampia discussione è stato stabilito di indirizzare ai ministri che hanno più diretta ingerenza in questa materia un telegramma nel quale sono formulate le condizioni con le quali si può frenare l'attuale allarmante mercato dei cambi.

Il Gran Premio dei Parioli vinto da Alcione di Razza Besnate

A malgrado del tempo incerto un pubblico straordinariamente numeroso è accorso oggi all'Ippodromo dei Parioli dove il programma presentava una straordinaria attrattiva, figurandovi il primo Gran Premio dell'annata. Certo, sportivamente, poche prove presentano un interesse maggiore del «Gran Premio dei Parioli» dove abbiamo sempre il primo incontro tra i puledri di prima linea.

Il prato e le tribune sono affollatissime; è pure assai affollato il *pésage* dove numerosissime ed eleganti sono le signore e dove vediamo passeggiare i più noti sportsmen italiani.

La pioggia caduta ieri sera e stanotte ha reso il terreno pesante. Ecco i risultati delle varie prove:

PREMIO CIAMPINO (Siepi. Hand. disc. L. 2800; M. 3600): 1.o *Gazza*, Kg. 60, Giulio Coccia (Smith); 2.o *Wadi*, Kg. 73, Teodorico Pomponi (Amodio); 3.o *Lares*, Kg. 60, Giuseppe Massicci (Perry). Quindici lunghezza facile; lontano il terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 18; prato L. 20.

PREMIO CASTEL GANDOLFO (L. 2500; M. 2100): 1.o *Tronador*, Kg. 65 1/2, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Kosheni*, Kg. 63, Sir Rholand (Blackburne); 3.o *Alcide*, Kg. 50, Razza di Besnate (Caprioli). Una lunghezza; una testa.

Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 8.

PREMIO RIGNANO (Vendere. L. 8000; Metri 1600): 1.o *Imbersago* (4000), Kg. 60 1/2, G. Modigliani (Garner); 2.o *Apulejo* (6000), Kg. 60 1/2, Fratelli Corbella (Mitchel); 3.o *Colunga* (2000), Kg. 54 1/2, Giulio Coccia (Watkins). Cinque lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 9; prato L. 10.

Imbersago, messo all'asta, è ricomperato dal proprietario per L. 4600.

PREMIO ZOLFARATELLA (Hand. disc. L. 2500; M. 1600): 1.o *Torman*, Kg. 49, Razza Bellotta (Patrick); 2.o *Masaccio*, Kg. 56 1/2, Scuderia Mercedes (Corridori); 3.o *Bon Ami*, Kg. 39, Giulio Coccia (Watkins) N. P. *Guli*, Kg. 52; *Saracos*, Kg. 48; *Filippino Lippi*, Kg. 45; *Carraccia*, Kg. 55; *Pallade*, Kg. 34 1/2; *Caffè*, Kg. 54. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 52, 16, 18, 13, prato L. 42, 15, 19, 12.

PREMIO PARIOLI (L. 20.000; M. 1600): 1.o *Alcione*, Kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Gianpietrina*, Kg. 54, Federico Tesio (Regoli); 3.o *Belviso*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburne). Una lunghezza; dodici lunghezze.

Dopo una falsa partenza, ad un ottimo segnale i tre puledri partono sulla stessa linea con *Alcione* alla corda e *Belviso* al largo. I primi trecento metri sono percorsi ad andatura micidiale, poi a poco a poco *Alcione* si allunga allo steccato staccandosi di qualche lunghezza da *Gianpietrina*, mentre *Belviso* è già in difficoltà ed appare già fuori corsa. L'ultima piegata non apporta spostamenti di posizione, ma all'entrata in dirittura Regoli spinge la puledra del sig. Tesio ad un ottimo attacco del *leader*, che però resiste agevolmente appena richiamato da Davis per vincere d'una buona lunghezza sul palo. *Belviso*, su cui Blackburn non ha più insistito, arriva cattivo terzo.

La vittoria della casacca rossa a cuciture bianche è salutata da vivi applausi.

Totalizzatore: *pésage* L. 12, prato L. 12.

PREMIO MONTE MARIO (Hand. sec. L. 2500; M. 1200): 1.o *Mainze*, Kg. 56, Cesare Ranucci (Garner); 2.o *Alagna*, Kg. 51 1/2, Giuseppe Massicci (Patrick); 3.o *San Leo*, Kg. 53, Franc. Gottarelli (Corridori). N. P. *Strice*, Kg. 47; *Averno*, Kg. 45; *La Perla*, Kg. 62; *Juentio*, Kg. 50; *Poligala*, Kg. 55. Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: *pésage* L. 30, 19, 11, 14; prato L. 43, 13, 12, 14.

PREMIO CARPINETO (L. 2500; M. 1400): 1.o *Japigio*, Kg. 48, Alfonso Borrasco (Castelli); 2.o *Tangò*, Kg. 49 1/2, Enea Gallina (Patrick); 3.o *Ireen*, Kg. 54, Cesare Ranucci (Garner). N. P. *Lumacona*, 47 1/2; *Quasibel*, Kg. 34; *Le Petit Gris*, Kg. 51 1/2. Una lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 29, 11, 10; prato L. 20, 9, 9.

La cucina comune a Milano

MILANO, 4. — Il rincaro crescente dei prezzi dei generi alimentari e del combustibile e l'occupazione professionale di molte donne fin qui casalinghe mostrano la necessità di provvedere all'allestimento di speciali cucine dove i cibi siano cotti in tutto o in parte, venduti a prezzi minimi e destinati ad essere consumati in famiglia, o in *restaurants* dove i viveri possano essere consumati in luogo sopprimendo pure la spesa di servizio. Allo scopo di concretare il progetto per far funzionare coteste istituzioni, ieri si sono adunati nel gabinetto del sindaco e sotto la sua presidenza l'assessore Giani e rappresentanti di vari Comitati e società. I convenuti deliberarono di costituire al più presto una società cooperativa fra enti e privati con azioni da 25 lire l'una per aprire subito una cucina popolare ed un ristorante cooperativo economico. La cucina fornirà i viveri pronti da asportare, il ristorante fornirà i viveri pure per la consumazione in luogo o a domicilio. I clienti compereranno all'ingresso le marche corrispondenti al prezzo dei viveri che intendono consumare e nell'interno ritireranno dai tavoli prospicienti la cucina le vivande che andranno a consumare in apposite sale. Per quei clienti che desiderano anche servizio di biancheria e di cameriera vi sarà una apposita sala dietro pagamento di un supplemento.

AVGVSTEVM
Il concerto d'oggi

Il pubblico di Roma ha riveduto con molto piacere la giovanissima pianista Tina Filippone-Siniscalchi all'«Augusteo», là ove ella aveva ottenuto, l'anno scorso, una consacrazione artistica oltremodo solenne. Oggi, l'audizione tenuta da questa eccezionale artista, si è svolta fra un fervore di applausi altamente significativi.

La Filippone-Siniscalchi si è presentata con un programma in parte italiano, in parte polacco. Da un lato, v'erano il Palumbo, il Savasta e il Cilea: dall'altra v'era il solo Chopin, che però vale per dieci...

Ci riserviamo di parlare domani con maggiore diffusione delle qualità interpretative rivelate dalla quattordicenne pianista nel «Concerto op. 11» di Chopin e, sopra tutto, in alcuni dei famosi preludi dello stesso autore: per ora segnaliamo il trionfo agevolmente conquistato dalla Filippone-Siniscalchi e avvalorato da richieste di *bis* alle quali fu necessario accondiscendere.

Il piacevolissimo concerto si iniziò con la nota «Ouverture in do» del Foroni, diretta egregiamente da Bernardino Molinari.

ULTIM'ORA

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Misure di difesa al Brasile

RIO JANEIRO, 3.

S'è sempre senza notizie del terzo piroscafo brasiliano partito per la zona bloccata. Al ministero degli esteri si dichiara che in caso di rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania sono già decise misure severe per reprimere ogni tentativo di rivolta dalle colonie tedesche stabilite nella repubblica. (A. A.).

In attesa delle elezioni al Messico.

MESSICO, 3.

Domani avverranno le elezioni generali legislative e gli agenti del presidente Carranza si sforzano a distruggere la cattiva impressione prodotta dalle rivelazioni sul complotto tedesco, che potrebbero influire sui risultati delle elezioni stesse.

Carranza dichiara di non aver ancora ricevuto nessuna domanda di spiegazioni dal governo di Washington, mentre il ministro degli esteri telegrafa a Lansing che il governo messicano non ha mai ricevuto proposte di alleanza dalla Germania. Alla loro volta i circoli governativi persistono nell'affermare che è intenzione del Messico astenersi alla più assoluta neutralità. Alcune manifestazioni di gruppi politici, contro gli Stati Uniti, sono state impedite dalla polizia che sorveglia rigorosamente le sedi delle Legazioni estere. (A. A.).

Sei milioni pel Prestito italiano.

SAN PAOLO, 3.

Le somme sottoscritte al Banco franco-italiano per il prestito italiano della vittoria, ammontano finora a 6 milioni e 36 mila lire.

Ieri 3 Marzo, alle ore 18, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Adelaide Morelli Ved. Collzzi

I figli, la nuora, i generi ed i nepoti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di suffragarne l'anima.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturini, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA